

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVI
 offerta libera

n. **15**
 16 LUGLIO 2015

CRISTO È DI TUTTI

Non è la prima volta che accade, ma con questo Papa succede di più. A leggere i giornali, ma anche ad ascoltare e vedere i vari canali delle diverse televisioni sembra che ognuno racconti un viaggio diverso.

Poi leggi le risposte che il Papa dà in aereo ai vari giornalisti e ti accorgi di aver vissuto delle situazioni diverse da quelle che ti sono state raccontate. Qualche abbonato mi ha chiesto di sapere qualcosa di più sulla scultura del crocifisso sulla base di una falce e martello.

Aura Maria Vistas Miguel, ha chiesto a Francesco: Santità, che cosa ha provato quando ha visto quella falce e martello con Cristo sopra, offerto dal Presidente Morales? E dove è finito questo oggetto?

Risposta: "Io - è curioso - non conoscevo questo, e neppure sapevo che Padre Espinal era scultore e anche poeta. L'ho saputo in questi giorni. L'ho visto e per me è stata una sorpresa. Secondo: lo si può qualificare come il genere dell'arte di protesta. Per esempio, a Buenos Aires alcuni anni fa è stata fatta una mostra di uno scultore bravo, creativo, argentino - adesso è morto -: era arte di protesta, e io ricordo un'opera che era un Cristo crocifisso che era su un bombardiere che veniva giù. Era una critica del cristianesimo che è alleato con l'imperialismo che era il bombardiere. Primo punto, quindi, non sapevo; secondo, io lo qualifico come arte di protesta che in alcuni casi può essere offensiva, in alcuni casi. Terzo, in questo caso concreto: Padre Espinal è stato ucciso nell'anno 80. Era un tempo in cui la teologia della liberazione aveva tanti filoni diversi, uno di questi era con l'analisi marxista della realtà, e Padre Espinal apparteneva a questo. Questo sì, lo sapevo, perché in quel tempo io ero rettore della Facoltà Teologica e si parlava tanto di questo, dei diversi filoni e di quali ne

erano i rappresentanti. Nello stesso anno, il Padre Generale della Compagnia di Gesù, Padre Arrupe, fece una lettera a tutta la Compagnia sull'analisi marxista della realtà nella teologia, un po' fermando questo, dicendo: no, non va, sono cose diverse, non va, non è giusto. E quattro anni dopo, nell'84, la Congregazione per la Dottrina della Fede pubblica il primo volumetto piccolo, la prima dichiarazione sulla teologia della liberazione, che critica questo. Poi viene il secondo, che apre le prospettive più cristiane. Sto semplificando. Facciamo l'ermeneutica di quell'epoca. Espinal è un entusiasta di questa analisi della realtà marxista, ma anche della teologia, usando il marxismo. Da questo è venuta quell'opera. Anche le poesie di Espinal sono di quel genere di protesta: era la sua vita, era il suo pensiero, era un uomo speciale, con tanta genialità umana, e che lottava in buona fede. Facendo un'ermeneutica del genere io capisco quest'opera. Per me non è stata un'offesa. Ma ho dovuto fare questa ermeneutica e la dico a voi perché non ci siano opinioni sbagliate. Quest'oggetto ora lo porto con me, viene con me. Lei ha sentito forse che il Presidente Morales ha voluto darmi due onorificenze: una è la più importante della Bolivia e l'altra è dell'Ordine del Padre Espinal, un nuovo Ordine. Ora, io non ho mai accettato un'onorificenza, non mi viene... Ma lui lo ha fatto con tanta buona volontà e con il desiderio di farmi piacere. E ho pensato che questo viene dal popolo della Bolivia - ho pregato su questo, e ho pensato: se le porto in Vaticano queste andranno in un museo e nessuno le vedrà. Allora ho pensato di lasciarle alla Madonna di Copacabana, la Madre della Bolivia, e andranno al Santuario di Copacabana, alla Madonna, queste due onorificenze che ho consegnato. Invece il Cristo lo porto con me. Grazie". *Marino Cesaroni*



A scuola di libertà
 pagina 4



Trentasei anni di TGR
 pagina 5



2° CONVEGNO ECCLESIALE MARCHIGIANO
 22-24 nov 2015
 "Alzati e va'..."
 VIVERE E TRASMETTERE OGGI LA FEDE NELLE MARCHE
 Le Marche verso Firenze
 pagina 11

FRANCESCO IN ECUADOR BOLIVIA E PARAGUAY

IL CRISTIANO È COLUI CHE SA ACCOGLIERE

Questo viaggio del Papa può essere definito un viaggio tra i poveri per dire al mondo che ci sono luoghi in cui l'uomo è costretto, da altri uomini, a vivere in condizioni di vita al limite della sopravvivenza. Siamo a Baños - Norte e Sur - di Asunción. In 2mila ettari a ridosso del fiume Paraguay abitano 23mila famiglie, circa 120mila persone, un sesto della popolazione della capitale. Sono le multinazionali della soia a cacciare i contadini dalle campagne che come in questo caso costruiscono baracche vicino al fiume da dove debbono scappare ad ogni inondazione. In due di queste baracche il Papa ha voluto incontrare due abitanti di questa baraccopoli. Papa Francesco s'infilò nel vicolo sterrato, entra in casa di Asunción Gimenez, un'anziana signora che vive in una ca-

supola composta da un'unica stanza, con il pavimento di terra battuta, il letto, un divano e il fornello con la bombola a gas. Pochi metri più in là c'è l'abitazione di Carmen Sanchez, che gli ha preparato la «sopa» paragua-

yana a base di uovo e formaggio, e il «mate cocido», l'infuso caldo di erbe da sorbire con la cannucchia metallica. «Mai mi sarebbe passato per la testa di accogliere il Papa nella mia casa», racconta commuovendosi.



ramo di mandorlo

Alla penultima settimana di lavoro prima delle ferie Guido cominciava a sentire tutta la stanchezza di un anno al contempo intenso e incerto. Dei suoi colleghi di scrivania, uno da più di un mese parlava sempre di "staccare la spina"; il caporeparto invece, preoccupato che per il ritorno di nuovi ordinativi ce n'erano finora pochini, continuava a dire al telefono "saremo in ferie, ma semmai mi chiama al cellulare...". In aggiunta a casa la salute precaria dei genitori era comunque una fonte di attenzione. L'anno precedente era partito anche lui per le ferie con l'idea di "staccare" e non pensare a niente e a nessuno, salvo poi vivere con ansia ogni possibile evento di casa o chiamata al cellulare. Decise con la moglie che quest'anno sarebbe bastato tenere acceso solo il cellulare di lei, casomai quelli di casa avessero bisogno (non si smette mai di essere figli) e comprese un giorno, in cima ad una montagna che i colleghi si possono portare sempre nel cuore, senza che stiano sempre dentro la testa. Scendendo dal monte, gli venne anche una idea per il lavoro che gli sembrava buona, ma se la sarebbe "giocata" non prima del suo ritorno a casa. E Gesù disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». (XVI domenica del T.O., anno B).

Don Carlo Carbonetti



Campagna della Polizia di Stato contro le truffe agli anziani
 pagina 3

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
 Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Dal 1970
IL BIROCCIO
 società cooperativa agricola



Panificio
 Via Tornazzano, 122
 Tel. 071 7221877



Pasticceria
 Via Gandhi, 28
 Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

IL REFERENDUM GRECO

di Ottorino Gurgo

Al momento in cui scriviamo non sappiamo ancora se la Grecia farà parte dell'Unione europea o verrà costretta ad uscirne. Sappiamo, però, che l'esito del referendum svoltosi in Grecia lo scorso 5 luglio, ha modificato radicalmente le prospettive dell'Unione anche se Angela Merkel e quanti condividono il suo progetto di un'Europa a conduzione tedesca, fanno mostra di volerlo considerare un elemento del tutto ininfluenza.

La vittoria del "no" - hanno con molta determinazione sostenuto - non ha mutato i termini della questione: la Grecia deve pagare i suoi debiti e se non è in grado di farlo peggio per lei. Nessun aiuto le deve essere concesso e poco importa che il popolo greco sia allo stremo, letteralmente alla fame. I greci dicono di aver voluto salvaguardare la loro dignità; paghino il prezzo di questa scelta.

In realtà, comunque nel breve periodo i fatti si svolgono, ci sembra che l'esito del referendum greco sia tutt'altro che da sottovalutare poiché esso ha inequivocabilmente dimostrato che o l'Europa cambia radicalmente e si affranca dall'intollerabile invadenza tedesca o è inevitabilmente destinata a morire.

Per rendersene conto può essere utile rispondere a una domanda: quale esito avrebbe un referendum tra tutti i paesi dell'Unione, analogo a quello greco, in cui i cittadini fossero chiamati a dire se sono disposti ad accettare di essere sudditi di un'Europa a dominazione tedesca qual è quella che - al di là di ogni ipocrisia - la Merkel tende a configurare?

Non abbiamo molti dubbi al riguardo anche se, tra i governanti di molti paesi prevale una linea di acquiescenza al potere germanico.

C'è, a questo punto, una successiva domanda: è possibile continuare a governare un paese contro i sentimenti, la volontà, i desideri, l'anima del proprio popolo?

Ecco perché riteniamo che, a prescindere dagli sviluppi immediati del post-referendum, l'Europa così com'è attualmente, cioè un'Europa dei mercanti, dominata, appunto, dalla logica ragionieristica dei mercanti che è quella dell'interesse e, nel caso specifico, dell'interesse del più forte e, quindi, della Germania, non può continuare a vivere a lungo. Non avrebbe alcun senso e, soprattutto, sarebbe in netto e palese contrasto con lo spirito che animò i padri fondatori quando pensarono di dar vita all'unità del continente.

La stessa decisione di convocare, all'indomani del referendum greco, ad un vertice bilaterale tra la Merkel e Hollande (nel quale il povero presidente francese, destinato ad accumulare altra impopolarità oltre a quella che è già riuscito ad ottenere, svolge il ruolo della foglia di fico) dimostra che la Cancelliera tedesca non tiene in alcun conto la volontà degli altri Stati e che l'Europa, così come lei la concepisce, altro non dovrebbe essere che una Germania allargata.

A questo punto il problema non può non coinvolgere anche il nostro paese. Sino ad oggi Matteo Renzi ha cercato di barcamenarsi tra le opposte posizioni, forse intimorito dalla determinazione tedesca. Ma il "cerchiobottismo" del nostro presidente del Consiglio non può durare oltre un certo limite. Vi sono momenti nei quali non ci si può sottrarre ad una scelta. E forse questo momento è arrivato. O si crea un fronte in grado di indurre la Germania a ridimensionare la propria volontà di potenza o, forse, è meglio prendere atto che, *sic stantibus rebus*, quello dell'unità europea è un sogno non solo irrealizzato, ma irrealizzabile.

Ci sia consentita un'ultima notazione. In un periodo storico nel quale tutti i valori sembrano annullarsi, il popolo greco ci ha dato una lezione di dignità. E non è senza significato che questa lezione arrivi dalla Grecia, madre della nostra civiltà.



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erebi • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



Le aziende innovative si presentano

Aziende giovani e innovative. I 60 corsisti della Scuola per Imprenditori della Confartigianato hanno incontrato ad Agugliano le imprese del territorio che si occupano di nuove tecnologie, stampa 3D, prototipia, internet delle cose, professionisti dell'innovazione. La presentazione delle aziende è stata preceduta dalla lezione del Pro Rettore dell'Università Politecnica delle Marche prof. Gian Luca Gregori. Una lezione speciale, "Innovazione e nuove tecnologie per l'impresa, la terza del percorso didattico della Scuola per Imprenditori di Confartigianato, aperta dal presidente provinciale Valdimiro Belvederesi, che nella sua relazione introduttiva ha ribadito il fondamentale ruolo dei giovani per la crescita e lo sviluppo del sistema produttivo.

A tal proposito, la formazione delle nuove leve dell'imprenditoria ha un valore fondamentale, ha ricordato Paola Mengarelli, in qualità di Responsabile della Scuola per Imprenditori Confartigianato, che quest'anno ha come tema proprio l'innovazione e la digitalizzazione

ne del business. Andrea Rossi, Responsabile Innovazione Confartigianato, ha introdotto l'argomento delle nuove tecnologie che esaltano, senza sostituirlo, il saper fare dell'artigiano e aprono alle imprese tante opportunità inedite di sviluppo. Ne hanno dato testimonianza concreta Antonio Feliziani di APR Italia, Massimiliano Possanzini e Andrea Zalocco di MKRLAB, Alex Benfaremo di Apio che, guidati dal prof. Gregori, hanno, ciascuno per la propria attività,

evidenziato le particolari peculiarità innovative, presentando nel contempo prodotti realizzati e/o strumentazioni utilizzate e le poliedriche applicazioni pratiche delle nuove tecnologie. Quest'ultime stanno rivoluzionando le modalità di produzione e, unite al saper fare tipicamente artigiano, consentono anche alle aziende di piccolissime dimensioni di giocare da protagoniste una partita nel mercato globale, che sempre più richiede prodotti su misura e altamente personalizzati.



Mengarelli, Gregori, Belvederesi, Rossi

CASTELFIDARDO

BORSE DI STUDIO SEBASTIANO SCARNÀ

La prof.ssa Lucia Vinci Scarnà, preside in quiescenza, dell'Istituto Comprensivo Soprani, al fine di onorare la memoria del marito prof. Sebastiano Scarnà e mantenere vivo il ricordo delle sue qualità umane e professionali, l'impegno nell'attività didattica e l'attenzione verso i giovani, ha istituito due borse di studio per gli studenti della classe III D ad indirizzo musicale dell'I.C. "P. Soprani" di Castelfidardo.

Le borse di studio, del valore di euro 250 ciascuna, sono state assegnate agli alunni Chiara Orlandoni e Francesco Re che, nel corso dell'anno scolastico 2014-2015 si sono distinti per l'ottimo profitto, frutto di impegno costante, e per il voto di comportamento.

La consegna si è svolta presso l'aula di musica della sede centrale dell'I.C. "Soprani", con una cerimonia semplice, ma alquanto significativa, alla presenza della prof.ssa Scarnà e della sua famiglia, della Dirigenza Scolastica, dell'assessore Massimiliano Russo, della prof. Anita Stramiglioli, di docenti, alunni e loro congiunti. In apertura, l'assessore Russo ha elogiato la meritoria opera della ex preside Scarnà, seguito da altri autorevoli interventi. L'evento è stato allietato da alcuni intermezzi musicali eseguiti dagli studenti delle classi II e III D a cura del prof. Talachia. Un sentito ringraziamento alla famiglia Scarnà che con questa iniziativa a ricordo del prof. Sebastiano vuole valorizzare i giovani talenti e sostenerli nei loro progetti futuri. L'appuntamento al prossimo anno scolastico per dare vita alla seconda edizione del premio.

Fin qui il comunicato del Comune, ma non racconteremo bene la storia se non dicessimo cosa suscita nella memoria collettiva il binomio Scarnà - Sezione musicale.

E' stata una sua creatura e fino a qualche anno fa per entrare nella sezione era necessario superare una prova selettiva, tante erano le richieste (quest'anno siamo al minimo storico) quindi la Scarnà che ha avuto sempre una marcia in più ha voluto stimolare i giovani ad iscriversi a questa sezione per tenere viva la tradizione musicale di

Castelfidardo legata alla fisarmonica ed alla musica in generale.

A proposito di fisarmonica con una azione politica congiunta tra tutti i partiti che un tempo in maggioranza o all'opposizione governavano la città, si ottenne l'inserimento dell'insegnamento della fisarmonica nelle scuole con classi ad indirizzo musicale. Fu un passo avanti per la musica, per la fisarmonica, ma anche per la produzione che rappresenta il sostegno economico di molte famiglie che lavorano in questo settore.

(n.d.d.)



Nella foto la prof. Scarnà, assessore Russo e i due studenti con la prof. Tiziana Sampaolesi



CAMPAGNA DELLA POLIZIA DI STATO CONTRO LE TRUFFE AGLI ANZIANI

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha avviato una campagna per sensibilizzare gli anziani sul tema della sicurezza, con particolare riferimento alle truffe, fornendo informazioni e consigli utili per difendersi dai malintenzionati e prevenire i reati. L'iniziativa renderà più efficace la tutela dei cittadini più deboli e indifesi, soprattutto in vista dei mesi estivi durante i quali aumentano i rischi per gli anziani che vivono o rimangono soli.

Le truffe e in generale i reati ai danni di quest'ultimi sono per certi versi forse ancora più odiosi di altri furti o reati contro il patrimonio, perché subdoli, in quanto sfruttano la buona fede dei soggetti più vulnerabili e più facilmente raggrabili.

È opportuno ricordare che gli anziani truffati sono danneggiati due volte: innanzitutto sul piano economico, poi a livello morale. Infatti molti di essi provano vergogna nel denunciare di aver subito una truffa e spesso chiedono che i familiari non ne siano informati, nel timore di essere rimproverati, considerati ingenui o sprovveduti o anche presi in giro. Tali reazioni da parte di familiari e conoscenti della vittima sono da evitare, perché alla prossima occasione l'anziano eviterà addirittura di sporgere denuncia.

L'iniziativa prevede la distribuzione di un *Vademecum* che contiene suggerimenti utili per difendersi dai rischi di truffe, raggiri, furti e rapine. Si tratta di semplici regole di comportamento per non cadere vittima di malintenzionati in casa, per strada, sui mezzi di trasporto e nei luoghi pubblici.

Allo scopo di pubblicizzare maggiormente la campagna, sono stati registrati alcuni spot in dialetto anconetano - a cura della compagnia teatrale "Gli amici di Candia" e con la partecipazione di poliziotti veri - che saranno trasmessi dalle radio locali e dall'emittente televisiva privata èTV. Inoltre, per far sentire la vicinanza e il rapporto di collaborazione fra cittadini e Polizia, sono previsti anche incontri nei parchi cittadini di Ancona, nell'ambito del progetto "Estate in movimento" che offre ginnastica dolce per gli anziani, promosso dal Comune e realizzato dal Comitato Territoriale UISP.

COME SI PRESENTANO I TRUFFATORI

Le truffe accadono perché i truffatori generalmente sono persone che si presentano bene, distinte, usano modi gentili, sono sicure di sé e convincono l'interlocutore con parole affabili. Spesso hanno complici, il cui compito è di intervenire per offrire in apparenza aiuto alla vittima, presentandosi falsamente come:

- **incaricati INPS, INAIL E ASUR-Marche:** questi e altri enti non telefonano né mandano propri impiegati a domici-

motivi e le modalità dell'intervento;

- **Poliziotti, Carabinieri o Finanziari:** se si ha il sospetto che si tratti di finti agenti delle Forze dell'ordine, prima di aprire controllare se in strada c'è un'auto di servizio, capire bene il motivo della visita, controllare con cura il tesserino di riconoscimento e osservare attentamente l'uniforme. Non credere a scuse, come quella di dover verificare eventuali banconote false o la presenza di un ladro per furti avvenuti in abitazioni vicine.



lio per ragioni amministrative. Lo stesso vale per l'ASUR con la sola eccezione delle visite specialistiche domiciliari, che però vengono richieste dal medico di base;

- **incaricati di aziende di servizi quali gas, energia elettrica, acqua, caldaie, telefono, rifiuti:** nessuna azienda di fornitura di servizi manda funzionari a casa degli utenti per riscuotere bollette e per controllare o effettuare rimborsi. Qualora si renda necessaria la visita di tecnici a domicilio, questa viene comunicata anticipatamente all'utente specificando ora e giorno, nonché i



Nel dubbio, telefonare a Polizia, Carabinieri o Guardia di Finanza per avere conferma.

COME DIFENDERSI IN GENERALE

Il consiglio migliore è di non aprire la porta di casa a nessuno che non si conosca, se si è soli. Se è possibile, parlargli da una finestra o dal citofono, oppure lasciare il cancello chiuso se la casa è a schiera. Se suona direttamente alla porta, prima di aprire inserire la catenella fermaporta per tenere la perso-

na a distanza di sicurezza. Mai assecondare richieste di denaro contante da parte di sconosciuti. Nel dubbio, una delle regole fondamentali è quella di rivolgersi con fiducia alle Forze dell'ordine telefonando alla Polizia di Stato (113), o all'Arma dei Carabinieri (112) oppure alla Guardia di Finanza (117) per segnalare comportamenti sospetti e situazioni di pericolo. Questi primi consigli non sono tuttavia sufficienti a coprire l'intera gamma delle truffe, che è vasta (basti pensare a quelle telefoniche), ma sono già un buon punto di partenza.

banca o di ufficio postale uscirà mai in strada per dirvi che deve riconteggiare il denaro consegnatovi, perché forse c'è stato un errore.

Quando usate il bancomat, fatelo con prudenza. Non prelevate se vi sentite osservati. Se avete il dubbio di essere osservati, fermatevi all'interno della banca o dell'ufficio postale e parlatene con gli impiegati o con chi effettua il servizio di vigilanza. Se questo dubbio vi assale per strada, entrate in un negozio o in locale pubblico oppure cercate una compagnia sicura.

CONSIGLI ANCHE PER... I NON ANZIANI

Figli, nipoti e altri familiari

Ricordate sempre ai vostri anziani di adottare tutte le cautele necessarie nei contatti con gli sconosciuti. Se hanno il minimo dubbio, fategli capire che è importante chiedere aiuto a voi, a un vicino di casa oppure ditegli di chiamare il 113. Ricordate comunque che hanno bisogno di voi, anche se non ve lo chiedono.

Vicini di casa

Se nel vostro palazzo abitano anziani soli, ogni tanto intrattenevi con loro. La vostra cordialità li farà sentire meno soli. Se alla loro porta bussano degli sconosciuti esortateli a contattarvi per chiarire ogni dubbio. La vostra presenza li renderà più sicuri. Segnalate al 113 ogni circostanza anomala o sospetta che coinvolga l'anziano vostro vicino di casa.

Impiegati di banca o di uffici postali

Quando allo sportello si presenta un anziano con una richiesta di denaro contante spropositata, dedicategli un minuto e parlate con lui. Basta poco per evitare un dramma. Spiegategli pure che all'esterno di banche e uffici postali nessun impiegato effettua controlli. Invitatelo a contattarvi per ogni minimo dubbio. Ve ne sarà grato.

Come ha ricordato il Questore di Ancona nella presentazione del *Vademecum*, la Polizia di Stato e le altre Forze dell'Ordine sono sempre al fianco dei cittadini, e segnatamente di quelli appartenenti alle fasce più deboli e indifese. In caso di dubbio, di sospetto o di pericolo, non bisogna esitare. Basta una semplice telefonata al 113. E la Polizia interverrà. Subito.



La Questura di Ancona ci ha chiesto di partecipare attivamente alla campagna "E... state sicuri" per difendere gli anziani dalle truffe che, soprattutto nel periodo estivo, vengono perpetrate nei confronti degli anziani.

Nelle foto: Poliziotti che informano gli anziani nei parchi e nei luoghi da loro frequentati e la Conferenza Stampa del Questore a cui hanno partecipato la dott.ssa Nicolini e il nostro Direttore.

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo **RISPARMIO** in modo **solidale**
NOI diamo credito a chi non ha **CREDITO**

Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766

BCC Banca di Filottrano

CONCORSO LETTERARIO "A SCUOLA DI LIBERTÀ"

ALI LEGATE

Tutti cerchiamo la libertà.. Tentiamo ogni giorno di raggiungerla senza capire che la possediamo già. Cosa significa essere liberi? Per molti è semplicemente uscire, svagarsi senza dover rendere conto a niente e a nessuno, per altri è andare in cerca di avventure in lande sconfiniate; quello che ci sfugge è che la vera libertà è ben altro. Siamo abituati ad avere tutto, o quasi, e consideriamo l'essere liberi una sorta di concessione, di privilegio, ed in parte è così; ma se chiedessimo a un prigioniero di guerra o a un carcerato cos'è la libertà cosa ci risponderebbe?

Credo qualcosa di completamente diverso da quello che crediamo noi. La vera essenza della libertà la scopriamo solamente quando l'abbiamo già persa, quando non si è più liberi neanche di alzare gli occhi al cielo per farsi baciare dal sole, ma l'unica cosa che vedi se guardi in alto è cemento o al massimo il sole da dietro le sbarre, quanto vorremmo abbracciare i nostri cari e non possiamo, quando ogni giorno diventa uguale all'altro e sempre più lungo.

Nel momento in cui perdiamo questo bene, che è il nostro bene più prezioso, istantaneamente capiamo dove e come abbiamo sbagliato e in quanti altri modi potevamo agire. La libertà ha un prezzo alto, come la vita; ma nessuna vita è degna di essere chiamata vita quando si perde il nostro diritto di essere liberi o semplicemente di essere..

Per comprendere meglio chi vive questa situazione, ho ricercato alcuni testi di persone anonime che hanno vissuto, o sono accanto a chi vive con le ali legate:

ALMENO OGGI

Ci risiamo. Sono riuscito a consolare la mia disperazione. Manca ancora un po'... un po' ancora... E' ora di smetterla di perder tempo! Nessuno ha colpa questa scelta è mia, ma ora è anche l'unica che ho. Vorrei tanto capire cos'è che pensi cos'è che vuoi dopo un po' di anni sono ancora qui che cerco di capire. Ci sono state così tante occasioni che potevamo fare a meno di disfarci in questo modo. Avrei voluto qualcosa d'indissolubile c'ho solo creduto ma poi c'è sempre qualcosa o qualcuno che riesce a farci trascurare le nostre certezze. E' quasi impossibile per me, quasi ma è così dovrei farmene una ragione? Dovrei ma per oggi so solo che ci risiamo. Oggi sono riuscito a consolare la mia disperazione oggi almeno.

PERDER TEMPO

Lo vedo disteso sul letto, guarda fuori dalla finestra ma non c'è nulla che cattura la sua curiosità. E' uno di quei giorni in cui il suo

spirito s'affatica senza rimedio. Un pensiero lo tormenta e se tutto andasse peggio, peggio di come va. La radio accesa sull'unica stazione che riesce a sopportare. La notte è vicina gli basta crederci e poi cercare d'adattarsi... Si chiede ancora una volta come si può finire così. Guarda di nuovo fuori e proprio allora pensa al giorno dopo la sua morte. Sa che nulla cambierà lo sa più di tutte le cose che riesce ad immaginare. E allora pensa alle persone che ama ancora... Il giorno dopo la sua morte non cambierà nulla, gli sopravviverà tutto ciò che ha sempre combattuto, tutto...

Si chiede ancora una volta come si può finire così? Dovrei



farmene una ragione?

Queste sono solo alcune delle domande che si pongono alcuni uomini: il rimorso, immaginare come le cose sarebbero potute andare. Immaginare nella propria testa una soluzione alternativa che tuttavia non cambia la nostra attuale situazione.

"Se le cose fossero andate in modo diverso", quel "se" assume un'importanza fondamentale ma purtroppo non basta per recuperare o per risolvere i problemi che si sono creati, problemi che sono nati per colpa di una nostra azione anche se compiuta distrattamente, i problemi ci colgono all'improvviso e non sempre



siamo in grado di affrontarli nel modo migliore.

E così reagiamo in modo impulsivo, scegliendo la via più facile che sembra possa risolvere tutto, alla fine si capisce che è stato solo un grosso errore e vorremmo poter recuperare, aggiustare le cose, tor-

nare indietro nel tempo e poter fare la cosa giusta al momento giusto. Ma questo non accade mai, non abbiamo mai la consapevolezza dei nostri errori fino a quando non dobbiamo pagarne le conseguenze.

Non pensiamo mai alle conseguenze delle nostre azioni. Non pensiamo che ogni nostra azione influenzerà la nostra vita.

Ogni causa ha un suo effetto. "La nostra vita è nelle nostre mani, il destino lo costruiamo noi stessi ponendo continuamente cause che prima o poi torneranno sotto forma di effetti. Alcuni parlano di tremila condizioni possibili in ogni istante, tutto è sempre possibile. Per una condizione che ci appare statica e immutabile possono esistere in realtà miliardi di soluzioni già

pronte a manifestarsi. La vita è fatta di istanti che si susseguono, ma la mente tende a limitare le possibilità latenti, non vede l'esercizio di soluzioni e cambiamenti già pronti ora per l'istante successivo. Una visione ristretta delle potenzialità della vita può bloccare tutto e imprigionarci".

Ogni azione sbagliata prima o poi ci si ritorcerà contro. Per questo è importante cercare di fare la scelta giusta anche se mi rendo conto che a volte sembra impossibile; in certi casi si agisce senza pensare, si viene presi dal panico e allora commettiamo errori.

Se avessimo la possibilità di tornare indietro nel tempo noi tutti, cambieremmo il nostro

passato conoscendo le conseguenze che portano questi nostri errori.

Come dice la frase riportata sopra non c'è mai un'unica soluzione, si può sempre scegliere.

Il destino non esiste, siamo noi

a crearlo. Tenendo in mente questo semplice concetto ci risparmierebbe molte delusioni.

Ma non si può prevedere ciò che succederà in futuro e così sbagliamo.

Questo non riguarda soltanto il carcere, riguarda tutti quanti. Ma cosa succede quando una nostra azione influenzerà tutta la nostra vita?

Cosa succede se per colpa di un nostro errore saremo imprigionati, privati della nostra libertà?

Il pentimento di certo non basta e questo discorso può risultare inopportuno, specialmente da parte di una persona che in primis non ha vissuto la prigionia, ma capire invece non è inopportuno. Capire che gli errori si pagano, sempre. Capire che la vita è una sola e merita di essere vissuta fino in fondo, non come nei videogiochi in cui muori, hai di nuovo l'opportunità di ripartire da zero conoscendo già la strada e tutti gli inconvenienti che si

incontreranno. Nella vita non saprai mai qual è la strada giusta da percorrere, come non saprai qual è la scelta giusta da fare, né saprai mai dove ti porteranno quelle azioni e cosa incontrerai lungo il tragitto. Nella vita non si ha un libretto di istruzioni, un manuale che ti suggerisce tutte le mosse, ma si può imparare, capire e migliorare dai propri errori. Bisogna avere il coraggio di guardarsi allo specchio e riconoscere la persona che si è diventata.

incontreranno.

Siamo umani e dobbiamo essere coscienti che possiamo sbagliare così come possiamo cambiare. Come dice Paolo Crepet, psichiatra e sociologo del ventunesimo secolo: "Sappiamo distruggere per ricostruire, uccidere per poi perdonare, tradire per poi chiedere scusa."

Lucia Bonacorsi Liceo Artistico Edgardo Mannucci IV B Jesi

Lucia Bonacorsi Liceo Artistico Edgardo Mannucci IV B Jesi

CONFCOOPERATIVE ANCONA**COOPERATORI A CONGRESSO**

"Le persone, i nostri soci, le buone cooperative non vogliono un paese normale, dove la normalità è l'illegalità, l'arrivismo e l'opportunismo, ma vogliono vivere in una regione differente da oggi. Le Marche devono rilanciare la propria comunità con energie giovani, sane, proiettate verso il futuro e preoccupate del benessere comune". Con queste parole Roberto Frullini, presidente di Confcooperative Ancona, ha tracciato sia un bilancio di un anno di attività dell'associazione, nell'assemblea che si è svolta nel Salone ristorante Zi Nene di Loreto (An), sia un programma di azione per i prossimi mesi basato sul valore della persona. "Rincorrere l'individualismo - ha aggiunto Frullini -, il successo egocentrico, l'opportunità a scapito di altri, non genera ricchezza, ma semplicemente e tragicamente la trasferisce da molti a pochi". All'assemblea, ispirata al tema "La buona cooperazione: una sfida continua", hanno partecipato i rappresentanti delle 102 cooperative associate, con oltre 16 mila soci, 3.863 occupati e un fatturato di 586 milioni di euro. Un momento di confronto prima di cominciare a lavorare al percorso che porterà all'assemblea costituente della "nuova" Unione regionale che aggregnerà anche le rappresentanze provinciali. Fino ad allora, Confcooperative Ancona, ha detto Frullini, continuerà ad occuparsi e promuovere la "buona cooperazione" con il rapporto con le associate e la riattivazione dei rapporti con le organizzazioni collaterali e i sindacati, con il pro-

getto "Riprendiamoci il futuro", attivato nel territorio di Senigallia (An) per costruire reti di imprese comunitarie, in un esperimento di contaminazione fra istituzioni, imprese, terzo settore, il sostegno al gruppo Giovani Cooperatori, la relazione con i corpi intermedi, condivisa con Confcooperative Marche, specie nel tavolo costituito con Cgil, Cisl, Uil.

"Come operatori dobbiamo puntare, ancora una volta, sulla nostra identità e sui nostri valori - ha affermato Massimo Stronati, presidente di Confcooperative Marche -, gli unici strumenti, in questo momento storico, che ci permetteranno di evitare la cattiva cooperazione, che rischia di interessare non solo i vertici delle aziende che hanno sbagliato, ma soprattutto i soci e i lavoratori che si ritrovano coinvolti in vicende di cui non erano affatto a conoscenza. Il nostro orizzonte è, perciò, la trasparenza, la partecipazione, la solidarietà economica insieme alla costruzione dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, con Agci e Legacoop, anche nelle Marche". Sulle prospettive future della cooperazione è intervenuto Ilario Favaretto, docente di Economia all'Università di Urbino, sottolineando come "i valori della cooperazione sono stati e potranno continuare ad essere un'ottima risposta al momento di rallentamento generato dalla crisi economica". Tommaso Sorichetti, amministratore della cooperativa Puntodeck, ha riportato all'assemblea l'esperienza del progetto di impresa collaborativa sviluppato sul territorio.

INTERVISTA A MAURIZIO BLASI

TRENTASEI ANNI DI TGR

Se scrivessimo: quanto passa in fretta il tempo! Abuseremmo di una frase fatta, usata ed abusata, invece ci piace scrivere che questo tempo, che ha accompagnato la nostra vita, è stato un tempo buono in cui nel bene e nel male siamo riusciti a lottare e spesso a vincere. E nel tempo che passa, a volte dimentichiamo chi ci ha fatto compagnia come un nonno cortese, ci ha raccontato tante storie, ci ha fatto conoscere tanti luoghi: la televisione. C'è il nonno lontano e quello vicino, con cui viviamo. Ecco la TGR è il nonno vicino che ci ha raccontato tanti fatti e ci ha portato in tanti luoghi. Quali, quanti dove? In questa intervista ci aiuta Maurizio Blasi caporedattore della TGR Marche.

Quando è stato trasmesso il primo telegiornale marchigiano? Erano le 19.10 del 15 Dicembre 1979. Pioveva.

Prima i marchigiani erano abituati al Corriere delle Marche trasmesso dalla radio. Era molto seguito. Quali differenze nell'informazione da quella letta a quella coperta da immagini? Fu un passaggio epocale: aumentava l'incisività della comunicazione, la rendeva più pervasiva e più capace di esaltare le notizie (anche con tutti i rischi che ne derivavano). Comunque fu un passaggio inevitabile. Per certi aspetti paragonabile a quello odierno tra la tv generalista e la distribuzione

delle immagini nei social network.

Come traccerei la storia dell'informazione tra prima e dopo l'avvento della rete (facebook, twitter ecc.)?

L'arrivo dei social media ha reso tutti un po' "giornalisti", tutti in grado di lanciare una news a un pubblico potenzialmente molto vasto, e questa è una buona notizia. Tanto da far persino dubitare dell'attualità dell'ordine professionale dei giornalisti, almeno

in cui siamo approdati crescono sia i rischi che le opportunità.

La TGR Marche è al servizio del cittadino?

Si sforza sempre di esserlo. Molto spesso ci riesce.

Che dici del TGR itinerante che secondo noi è stata una buona intuizione ed è un bel modello di informazione per far conoscere la nostra terra?



Maurizio Blasi con il Cardinale e con don Carlo Carbonetti direttore ucs

com'è ancora concepito oggi (e anche questo è una buona notizia). I social però stanno facendo passare in secondo piano il tema della verifica delle fonti, ancoraggio imperdibile per una informazione veritiera. Con i social il tema dell'etica nell'informazione diventa ancor più dirompente. Diciamo che nella "terra incognita"

A giudicare dai riscontri (anche di ascolti), il tg itinerante è stato uno dei casi in cui siamo riusciti ad essere al servizio del cittadino. Abbiamo contribuito a far conoscere le pieghe meno note della nostra complessa regione e forse anche a consolidare uno spirito di identità regionalista che può aiutare a "pensare in grande", superando i

municipalismi esasperati.

Un altro punto di forza della informazione regionale?

Le "campagne sociali" introdotte dal direttore della testata Vincenzo Morgante: periodicamente tutte le redazioni regionali dedicano una settimana ad un focus su argomenti particolarmente delicati e di grande valore sociale: dagli infortuni sul lavoro all'accoglienza dei migranti, dalle bellezze ambientali all'Italia-che-funziona nel campo dell'innovazione tecnologica. È una testata che -restando regionale- si dota di un volto nazionale e di un proprio peso sui temi più caldi dell'informazione.

Una debolezza?

Combattiamo una battaglia difficile con risorse ridotte all'osso. La TGR ha fatto sforzi possenti per ridurre i costi, ha acquisito il concetto che i soldi che amministrano sono in parte denaro pubblico e quindi vanno gestiti con amore, come fosse una scommessa di etica. Ma le risorse a disposizione sono troppo poche.

Il sistema delle tv private è un pericolo, uno stimolo a fare meglio o un doppione inutile?

Certo non è un pericolo: ogni canale informativo in più è sempre una ricchezza. Oltretutto anche nelle Marche alcune emittenti private hanno segnato notevoli miglioramenti nella qualità. In questo senso sono uno stimolo.

Il sistema privato certo non è un concorrente, dato che tra i tanti limiti imposti alla Rai in materia di raccolta pubblicitaria c'è anche il divieto di raccogliere pubblicità in sede regionale o locale.

Le tv locali su questo fronte hanno avuto sempre campo libero (anche troppo, visto che mi risulta che in alcuni casi per la realizzazione di un servizio giornalistico è stato chiesto un corrispettivo economico).

Ha senso parlare di un'etica nell'informazione? Anche in quella regionale?

Certo che sì, e non farei distinzione tra i vari livelli informativi. Ma come si supporta la richiesta di "più etica" di fronte ad un mercato delle notizie (e della pubblicità) che è sempre più aggressivo? Non possiamo fingere che il mercato non esista.

Questo significa che bisogna battere nuove strade a sostegno dell'etica nell'informazione?

Certo. Non credo bastino più le esortazioni; credo sia necessario un pacchetto di buone leggi, un sistema stabile di incontri di formazione tra professionisti di diverse specialità, una riforma profonda e liberalizzante della professione giornalistica, un intervento anti-trust sul mercato pubblicitario, un po' di agevolazioni per la distribuzione dei giornali. Insomma c'è molto da fare. Spero che ci sia anche molta voglia di farlo.



SE TI RIGUARDA, CI RIGUARDA.

Rai

TGR

INFORMAZIONE LOCALE,
INFORMAZIONE RAI.

FALCONARA MARITTIMA**CORPUS DOMINI: UNA CITTÀ CHIESA ALL'APERTO**

Nei giorni 3,4,5 giugno Falconara Marittima ha rinnovato l'appuntamento che, ormai da cinque anni ha con il Corpus Domini: Piazza Mazzini, cuore della città, diventa una chiesa all'aperto dove sotto una tenda, montata per l'occasione, Gesù Eucarestia sta in mezzo alla gente. È singolare vedere il turbinio di vita che si svolge attorno alla tenda, bambini che giocano, passanti che guardano camminando veloci, bar che tengono alto il volume della musica, mamme e anziani che seduti sulle panchine parlano delle loro cose, dei fatti del giorno. Non c'è il silenzio a cui siamo abituati nelle nostre chiese, forse anche perché non c'è poi più tanto affollamento, e una tale confusione sembra quasi dissacrante, non degna per una presenza così santa. Ma una domanda possiamo porcela: forse quando Gesù camminava per le strade della Palestina aveva intorno a sé il silenzio? O forse il rumoreggiare delle folle non era così forte tanto da sovrastare la voce del Maestro? E procedendo sotto la Croce sulla strada del Calvario intorno a sé non aveva gente urlante e tanti che continuavano a fare le proprie cose non badando a quello che succedeva intorno? Noi in questi giorni abbiamo fatto l'esperienza che pregare e stare davanti al Signore si può fare in ogni luogo, perché non è tanto impor-

tante dove si sta, ma come si sta. Papa Francesco ha invitato la Chiesa ad uscire dai propri luoghi e ad andare alle periferie e Gesù in piazza non è stare nella periferia, non è andare incontro all'uomo dove egli vive, dove egli lavora, dove egli patisce la vita, dove egli la gode? L'esperienza che ogni anno noi viviamo in questi giorni è l'esperienza di chi si rende conto che Gesù è per tutti, è con tutti, che la sua presenza è una presenza che è discreta, ma che interpella il cuore dell'uomo, di chi passa distratto e che comunque rivolge uno sguardo a quel corpo che emana misericordia. Quest'anno abbiamo voluto contemplare nella preghiera il cuore misericordioso di Gesù, presente nell'immagine del grande quadro della Divina Misericordia e soprattutto della "Misericordia di Dio nella famiglia e per la famiglia". Su

questo tema abbiamo ascoltato l'intervento del nostro Arcivescovo Edoardo che ha dibattuto, rispondendo alle domande del giornalista Vincenzo Varagona e dei presenti, proprio sulle difficoltà che vive la famiglia sottoposta agli attacchi di chi vorrebbe smantellarla pezzo per pezzo per lasciare il posto ad una vita in cui scompaia il noi e rimanga l'io. Le tre giornate si sono concluse con la S. Messa celebrata da Don Samuele Costantini, che è stato l'iniziatore ed il motore di questa iniziativa, alla presenza di una numerosa folla e con la processione per le vie della città. In questi tempi che sembrano così difficili e tormentati, noi proponiamo la presenza silenziosa e amorevole del Signore Gesù, che ci ricorda, a noi cristiani per primi, che con la sua Croce Lui ha vinto il mondo. GDS

**PIÙ RICCHI CHE MAI****ORATORI... IN CAMPO**

Più ricchi che mai! Di squadre, di giocatori, ma soprattutto di esperienza; anche quest'anno al campetto di Gallignano si è svolto il 7° Torneo di Calcetto estivo delle Parrocchie di Montesicuro, Gallignano, Casine di Paterno, Sappanico, Aspigo, Polverigi/Agugliano.

69 Partecipanti: 10 squadre, di cui 3 dagli 8/10 anni, 3 dagli 11/13, 4 dai 14/17.

Il richiamo del pallone è sempre forte!!!

A livello MONDIALE arrivano notizie di tangenti che hanno costretto il Presidente alle dimissioni.

A livello NAZIONALE scopriamo ogni giorno partite, giocatori, allenatori "comprati" per raggiungere risultati molto discutibili...

Qui a livello MICROSCOPICO si è giocato per il gusto di giocare e fare goal nel più sincero degli spiriti.

Lo spirito del torneo impone un gioco all'insegna del divertimento e della sana competizione.

Questo è il pensiero che anima ogni volta noi organizzatori e che si cerca di non perdere mai di vista durante tutta la manifestazione. I ragazzi lo sanno, così come i genitori e gli amici che hanno fatto da contorno al campo durante le competizioni

È opportuno, comunque, precisare che, proprio in virtù dell'atmosfera che deve regnare in questi Tornei Inter-parrocchiali, è necessario e indispensabile porre

attenzione ad alcuni comportamenti, a volte eccessivi, per non "inquinare" uno spirito basato sul principio del fairplay.

Partiamo dal nostro piccolo mondo degli oratori per creare un Nuovo Modo di Fare Calcio, perché torni ad essere "spettacolo e poesia". Le fantasie dei nomi sono state così lo specchio della genuinità che ancora il calcio può portare con sé: REAL MONTE e ATLETICO MONTE promettevano già molto!, senza togliere nulla a nomi come GOLDEN DRAGON, TIGERS, X GREEN, THE BOSS, OVER THE TOP, VIKING, MUDDLERS!

I ragazzi hanno giocato con il cuore, emulando le azioni dei loro beniamini, cercando il gesto sportivo e le belle azioni. Ne abbiamo viste molte in tutte le categorie: i più piccoli ci fanno sempre intenerire, mentre i più grandi ci hanno stupito e resi orgogliosi.

Al termine della manifestazione i parroci Don Bruno, Don Marco e Don Michele, hanno premiato tutti i giocatori con medaglie, consegnando anche trofei alla squadra migliore, al miglior portiere e al miglior realizzatore.

Poi, di corsa, tutti a mangiare, per condividere, oltre al divertimento, anche la cena.

"... si parla di un gioco, una passione che dovrebbe portare piacere nella vita, tramite emozioni che possono essere di gioia, di solidarietà verso l'avversario quando si vince". - Papa Francesco -

Francesca Manzotti

LA "BUONA SCUOLA" ORA È LEGGE DOPO MOLTE CONSULTAZIONI E TRE PASSAGGI ALLE CAMERE - FAVOREVOLI 277, CONTRARI 173, ASTENUTI 4**VERSO UNA AUTENTICA AUTONOMIA E RESPONSABILIZZAZIONE**

Le polemiche che hanno accompagnato la riforma della scuola - ormai legge - sono state molte. Ma non c'è da scandalizzarsi perché quel volpone di Giovanni Giolitti era solito dire che, quando egli desiderava distrarre il parlamento, dava in pasto ai deputati problemi sulla scuola perché discutessero e si accapigliassero. E' che la scuola è sempre stato un tema delicatissimo e tale da coinvolgere, seppure con interessi diversi, gran parte della popolazione: genitori, alunni, docenti, educatori, editori, politici di ogni orientamento e livello. E inevitabili sono le infiltrazioni ideologiche. Per cui, facendo bene i conti, viene coinvolta la metà della popolazione italiana. Senza dire che i cittadini più sensibili, anche se non direttamente interessati, intervengono in diversi modi attraverso i mass-media perché sanno che ogni decisione andrà ad orientare le generazioni che determineranno il domani della nazione.

Se la riforma Gelmini ha mirato soprattutto alle strutture della secondaria superiore, questa riforma mira all'autonomia degli istituti e corregge certi errori della precedente legge. Primo fra tutti, le classi-pollaio. La Gelmini per risparmiare aveva

portato il numero degli alunni anche a 30 e oltre.

Pare che l'autonomia prevista dalla nuova legge metta paura. E in effetti richiede un maggiore impegno per tutti. Se la legge impone che ogni istituto formuli un "Piano dell'Offerta Formativa" triennale in base al quale dirigente e docenti saranno giudicati in forza della sua minore o maggiore efficacia, c'è da assumersi responsabilità dirette da parte di tutti. Le circolari ministeriali dovranno essere sempre di meno. Certo, il preside diventa il primo responsabile, ha in mano poteri maggiori

che nel passato, ma non potrà mai prescindere dal parere dei suoi collaboratori o del collegio dei docenti e, soprattutto, dal parere del consiglio di istituto dove sono presenti anche genitori e alunni. E' che una simile impostazione che prevede per ogni triennio la valutazione delle capacità del preside da parte di autorità superiori e la valutazione degli stessi docenti da parte del capo d'istituto - sentiti i collaboratori - vuol dire marciare verso la meritocrazia. Un metodo questo ignorato in Italia nella maggior parte dei settori della pubblica ammi-

nistrazione e presente soltanto nelle migliori imprese private. Noi italiani - perché negarlo? - siamo abituati a puntare più sulla raccomandazione che sulla meritocrazia. Di qui le difficoltà che incontrerà la nuova riforma. Che pure contiene decisioni del tutto positive e rilevanti. Oltre 100.000 nuove assunzioni (la legge Gelmini fece perdere oltre 100.000 posti in nome del risparmio). Un fondo di 200 milioni per la valorizzazione del merito. Un credito di imposta del 65% per le donazioni a favore della scuola. Chi manda i figli nelle scuole

paritarie potrà essere agevolato nelle detrazioni delle spese al momento della denuncia dei redditi. I docenti usufruiranno di un buono di 500 euro all'anno per gli aggiornamenti. Potranno essere introdotte materie facoltative, previo assenso del consiglio d'istituto e dei docenti. Si stimola la possibilità del collegamento con il mondo del lavoro fino a 400 ore annuali. Mezzo miliardo per l'edilizia scolastica. In totale oltre quattro miliardi. Nessun taglio quindi, ma solo incremento di euro. Non sufficiente, ma il verso è giusto.

Infine si tenga presente che l'attuazione della legge comporta la formulazione di oltre 20 decreti per poter diventare operativa. Dobbiamo solo chiedere a gran voce, perché si faccia in tempo ad immettere in ruolo 100.000 insegnanti già in graduatoria, che alcuni decreti siano varati a tamburo battente.

E se putacaso si volesse introdurre nell'insegnamento problematiche legate al gender o altro di carattere facoltativo, scatta il "consenso informato": dirigente e docenti non possono prescindere dall'approvazione dei genitori. La legge dà ampi spazi e garanzie alla famiglia.

Vittorio Massaccesi
vittorio.massaccesi@alice.it



Celebrato nella festa della Regina di tutti i Santi il 50° di sacerdozio del Cardinale Edoardo e di altri sei sacerdoti

SACERDOTI: UOMINI EUCARISTICI ESEMPLARI E PRESENTI

Nella festa del prodigio della venerata immagine della Madonna del Duomo, Maria Regina di tutti i Santi, il 26 giugno, la diocesi di Ancona-Osimo si è raccolta in preghiera, nella Cattedrale di S. Ciriaco, per manifestare profonda gratitudine al Signore nel celebrare il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale dell'Arcivescovo Cardinale Menichelli e con lui, di altri sei sacerdoti; sette sacerdoti che nel 1965 scelsero di servire per sempre Cristo nei loro fratelli.

Accanto all'Arcivescovo Cardinale Menichelli, ordinato sacerdote il 3 luglio 1965, hanno celebrato il loro giubileo presbiterale: Don Dino Albanesi, Don Vincenzo Baiocco, Don Guerriero Giglioni e Don Tarcisio Pettinari (29 giugno), Don Carlo Gabbanelli (22 agosto) e Padre Giuseppe Bardelli (saveriano - 17 ottobre).

All'inizio della celebrazione eucaristica prendendo la parola, il vicario generale mons. Roberto Peccetti, a nome della diocesi, ha salutato con un breve messaggio imperniato sulla lettura di alcuni versi del conosciuto e stupendo primo capitolo tratto dal Libro del profeta Geremia. Mons. Peccetti ha quindi ricordato come la stupenda avventura qual è il sacerdozio ministeriale, richiami le tante storie personali che si sono intrecciate con le tante che la Provvidenza ha fatto incontrare nel lungo cammino dei confratelli.

Ha quindi ricordato le parole di grande saggezza e di verità evangeliche di un santo professore, Mons. Nazzareno Secondini, che accompagnò la forma-

zione culturale e sacerdotale di tanti sacerdoti:

"Quando ripensate al vostro passato, non lasciatevi prendere da sconforto per le inevitabili incompiute, ma lodate e ringraziate sempre il Signore per il bene che, con il suo aiuto, avete fatto negli anni del vostro ministero."

Parole semplici, ma efficaci che sono andate diritte al cuore di ognuno dei sette sacerdoti, fedeli operai nella vigna del Signore, che hanno celebrato il loro giubileo con numerosi sacerdoti e con tanti fedeli che li hanno accompagnati in comunione di preghiera e di spirito.

Animata dal coro diocesano



Don Carlo, Padre Giuseppe, Don Guerriero, Don Vincenzo, Don Dino, Don Tarcisio

diretto dal M° Curzi con l'apporto del M° organista Guaiana, la celebrazione eucaristica ha avuto, nell'omelia dell'Arcivescovo Edoardo, un momento di profonda riflessione e di verifica. Menichelli ha proposto la sua omelia, come ci si attendeva, incentrandola sull'importanza del sacerdozio per la vita della Chiesa e dell'intera comunità, nonostante le fatiche, le fragilità che a volte sembrano annebbiare e annullare gli sforzi spirituali

per passare da un cristianesimo infantile e sottosviluppato ad una fede adulta e matura.

Infatti riprendendo la testimonianza di Maria e la pagina delle nozze di Cana, Menichelli ha affermato che è indispensabile, "per avere una reale identità di credente e di discepolo e per costruire una comunità discepolare, vivere sulla croce e nella croce: è nel correre dei giorni che si vive l'amore e si diventa generatori di vita."

Nel leggere il sacerdozio sotto lo sguardo di Maria, che ricorda di "fare" la Parola del Figlio, l'Arcivescovo ha sottolineato come la pagina delle nozze di

Cana sia nel segno del banchetto di grazia, prefigurazione delle "cose più grandi", ma anche "storia di anfore vuote".

Ha quindi detto: "Ecco perché i cinquanta anni di sacerdozio sono continuazione del principio nuziale del sacerdozio, della storia umana dentro la quale la nuzialità si incarna, sotto l'azione misericordiosa e trasformatrice di Cristo e del miracolo della grazia che dissolve imbarazzanti situazioni delle fragilità di ciascuno." Parlando della sua esperienza, iniziata quel 3 luglio del 1965, il Cardinale ha confessato che "tutto questo mi è stato donato 'per' e 'attraverso' lo sguardo di Maria."

Da questa esperienza vissuta sono vitali alcuni aspetti della vocazione di Maria che sostengono e rimotivano la vocazione sacerdotale e li ha richiamati ricordando ai suoi "compagni di viaggio", ma soprattutto ai sacerdoti presenti, all'intero presbitero che "...Dio ha posto il suo sguardo sulla pochezza di Maria e lei ha espresso una consegna di sé, un libero esproprio divenendo corpo di un Dio che la abita." Tutto ciò deve consentire di attraversare la vita e

celebrare il ministero sacerdotale nella modalità mariana, nella consapevolezza che, "la vera fatica, è il farsi governare da Dio e dalla sua misericordia per percorrere la via della fede che fu strada maestra di Maria."

"Solo in questo modo - ha rimarcato ancora il Cardinale - si può essere capaci di rispettare la decisione del Cristo crocifisso, avere Maria come Madre ed essere di Maria Figlio."

"Per l'«eccomi» di Maria e per il ministero fedele del sacerdote, ha concluso Menichelli, Cristo sta nella storia dell'umanità: da ciò è decisivo che lo Spirito Santo possa trovare in tutti i sacerdoti la disponibilità a farsi modellare e ad essere "uomini-eucaristici" nella duplice dimensione della esemplarità e della presenza." Al termine della S. Messa al canto "Salve di mille popoli" i sacerdoti celebranti, in processione, hanno raggiunto l'altare dove è custodita l'amatissima immagine della Madonna del Duomo per supplicare e pregare la Regina di tutti i Santi per i sacerdoti e per le nuove vocazioni. La riflessione del Cardinale ha voluto essere un incoraggiamento, perché i nostri sacerdoti raccolgano nuove forze e nuovi stimoli alla riscoperta della propria identità di uomini e di chiamati; e perché tutti possano sperimentare che non sono soli, in quanto la Chiesa è madre e nella Chiesa locale chi sente che tutto ciò può tornare a dare coraggio alla propria vita sacerdotale non deve arrendersi, ma collaborare da parte sua a far crescere una comunione sacerdotale già sperimentabile per grazia.

Riccardo Vianelli



Mons. Roberto Peccetti vicario generale

LE INTERVISTE AI SEI SACERDOTI

NELLE LORO STORIE INTRISE DI FEDELTA' IL SEGNO DEL CROCIFISSO

di Riccardo Vianelli

E' una bella squadra quella che festeggia il proprio giubileo sacerdotale assieme al pastore Edoardo, sono sei sacerdoti che, attraverso il loro personale ministero, servono da tempo, con fedeltà, attraverso Cristo, la nostra Chiesa locale e, alcuni di loro, hanno servito con il respiro di Dio nel mondo in Sudamerica e Africa. Conversando famigliarmente con questi servitori della Parola di Dio abbiamo solcato, seppure impercettibilmente, nella loro memoria, la testimonianza della loro collaborazione pastorale in diocesi mossi sempre dal desiderio di accrescere la fede nella comunità locale. A questi fratelli maggiori di sacerdozio, abbiamo rivolto alcune domande per conoscere il loro stato d'animo dopo aver partecipato in S. Marta, assieme al loro Pastore, alla Messa celebrata da Papa Francesco ed aver avuto con lui un breve colloquio, ma soprattutto per riandare al giorno della loro ordinazione da dove è iniziato quel cammino che, per grazia di Dio, percorrono ancora oggi a servizio della Chiesa.

Che cosa porta nel cuore dell'incontro avuto con il Santo Padre in Santa Marta?

Don Vincenzo Baiocco

(nato a Osimo 27/4/42 - parroco Misericordia di Ancona ed Economo diocesano)

Tutto permeato dalla semplicità, forse, quella sera, era così il cenacolo. Appena un accompagnamento dell'armonium, il Papa che sa scoprire il calice da solo, chissà quante altre volte l'avrà fatto quando era da un'altra parte. L'essenzialità c'era tutta: il pane e il vino, al termine della S. Messa in una sala attigua alla sacrestia Papa Francesco ci ha salutato uno ad uno.

Don Guerriero Giglioni (nato a Staffolo 17/6/46 - parroco Cristo Re di Numana e Marcelli)

Semplicità e grande fede da parte del Papa e di tutti gli altri che erano presenti. Mi ha aiutato a riflettere sulla responsabilità del mio sacerdozio che il Signore mi ha donato, uno sguardo al passato e soprattutto un affidarmi al futuro, a quei pochi anni che il Signore vorrà ancora donarmi.

Don Carlo Gabbanelli (nato a Osimo 2/1/1938 - vicario parrocchiale S. Giovanni B. di Passatempo)

L'umanità e la semplicità del Papa. Si è interessato quando gli ho detto che ero sacerdote "fidei donum" e che ero stato in Brasile, mi ha chiesto dove fossi ora,

gli ho risposto di essere in una parrocchia che si chiama Passatempo e lui ha risposto sorridendo "Che bel nome!" Parlandogli dei progetti missionari in Brasile e in Africa e di alcune comunità italiane che vi collaborano, gli ho chiesto una benedizione speciale per tutte le persone che sono in contatto con me e lui candidamente mi ha risposto: "Certamente, come no! Darò per tutti una grande benedizione, però ad un patto che tutti quanti voi preghiate per me."

Don Tarcisio Pettinari (nato a Osimo 10/1/1938 - Parroco S. Antonino m. di Polverigi)

La dolcezza, la sensibilità, la disponibilità a capire, ad ascoltare del Papa; le sue parole belle che mi ha detto; quando gli ho parlato dell'oratorio, dei nostri impegni si è dimostrato attento ed ha seguito con interesse, poi l'amore bello che ha verso noi sacerdoti.

Andiamo a 50 anni fa, al giorno della sua ordinazione sacerdotale, che cosa ricorda di quel giorno benedetto?

Don Vincenzo Baiocco

Era il 29 giugno 1965 ed eravamo nel duomo di Osimo dove fu celebrata la S. Messa solenne alle ore 7,30 nella festività dei Santi Pietro

e Paolo, era molto presto, un orario che oggi sarebbe impensabile. L'Arcivescovo Bignamini, già solcato dal male ebbe l'idea di fare un'unica celebrazione, eravamo in cinque che avevamo proposto ognuno la propria data e lui le accorpò in un'unica data, perché cinque ordinazioni in due settimane non le avrebbe potute sostenere fisicamente.

Don Guerriero Giglioni

Al duomo di Osimo in cinque. E' stato un momento molto emozionante e ricordo che lo stesso giorno abbiamo celebrato la prima Santa Messa, io a Staffolo nel mio paese natio. Vederci insieme, la presenza di cinque sacerdoti mi ha ulteriormente incoraggiato ed è stato un momento gratificante; mi sono sentito non solo, certamente avevo il Signore con me, ma vedere altri che si dedicavano a Lui mi ha dato, in quel momento, una grande forza per il mio futuro ministero.

Don Carlo Gabbanelli

Di quel giorno alcune cose sono indimenticabili e ti restano nell'anima. Avendo studiato a Verona, terminavamo il corso dopo il seminario regionale. Ordinato a San Sabino dove sono nato, battezzato, e dove ho ricevuto tutti i sacramenti. Ricordo mons.

Bignamini che mi venne incontro con questa espressione: "Rispetto i miei predecessori, altrimenti la 'sua' America latina sarebbe stata in Ancona!"

Don Tarcisio Pettinari

Eravamo in cinque nel duomo di Osimo e dei cinque, tuttora, siamo rimasti in quattro uno, un padre bianco, credo abbia poi lasciato. Di quell'ordinazione l'emozione è stata tanta, a 50 anni di distanza è un po' difficile ricordare le proprie emozioni, certamente in quel momento la mia vita ha avuto una svolta radicale. Per la piccola diocesi di Osimo fu un avvenimento inconsueto.

Padre Giuseppe Bardelli - saveriano (nato a Piacenza 30/8/1937 vice rettore ed economo Istituto Missioni Saveriano Ancona)

Nella cattedrale di Parma per mano del Cardinale Confalonieri. Fu una cosa stupenda perché nella mia classe c'era il forte desiderio di sentirsi uniti con lo stesso scopo di andare in missione, di essere disponibili al primo annuncio, una cosa che porto dentro di me in un modo straordinario. Ricordo che fummo consacrati in 19 anche se la mia classe era composta da 26 seminaristi, infatti gli altri 7 furono consacrati in America.

(continua a pagina 8)

CONTINUA DA PAGINA 7

LE INTERVISTE AI SEI SACERDOTI*C'è una figura, un motto, una frase, che lo ha aiutato in questi 50 anni di ministero?***Don Vincenzo Baiocco**

Il crocifisso! Certamente ho avuto persone degnissime a cominciare dal Vescovo di Osimo Mons. Domenico Brizi che morì l'anno prima della nostra ordinazione sacerdotale. Io abitavo vicinissimo all'ospedale e durante le vacanze estive andavo a trovarlo praticamente tutti i giorni. Lui mi accoglieva, mi lasciava stare un poco, poi mi diceva di uscire e di andare a svagarmi. Queste sue delicatezze estreme mi hanno aiutato come un padre. Ero un ragazzo di liceo in quanto non ero in seminario, dopo il 1960, da seminarista, mi portava alla celebrazione delle cresime ad assisterlo e in quel periodo l'ho conosciuto e apprezzato molto.

Don Guerriero Gligioni

Ricordo il primo parroco che ho avuto don Luigi Lucianetti con la sua esigenza, ma soprattutto con la sua carità, mi ha instradato al servizio pastorale, specialmente quello a favore dei ragazzi e dei giovani. È stato anche importante essere inserito in un gruppo dove ci si aiutava e quella volta, sicuramente, eravamo più calmi dei giovani di oggi, c'era abbastanza unità e si viveva un clima sereno, ci si aiutava con la presenza di tutti, c'era il momento serio, ma anche quello scherzoso.

Don Carlo Gabbanelli

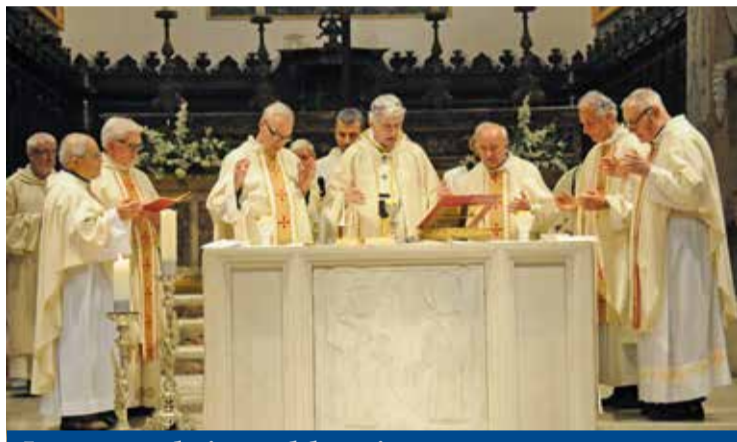
Il mio riferimento è stato S. Giovanni XXIII perché, alla richiesta dei Vescovi sudamericani, lui fece l'appello ai giovani sacerdoti e ai seminaristi di mettersi a disposizione; mi sono messo a disposizione e ho seguito le linee del Papa, il nuovo modo di fare apostolato, di fare ministero sacerdotale 'marcato' da quella linea che diede con il Concilio e che ci ha accompagnato fino ad oggi. Nel periodo del seminario di Osimo e poi di quello di Fano ci sono state figure di rettori e direttori spirituali come don Cesino Ruzzi rettore quando eravamo ancora piccoli, e poi don Luigi Scocco e don Marino Severini sacerdoti che hanno seguito l'inizio del mio cammino. A Fano eravamo una classe abbastanza numerosa e irrequieta, l'allora vice-rettore, oggi Cardinale Elio Sgreccia, non passava una settimana che ci chiamasse nel suo studio, veniva in classe a darci dei richiami a volte molto pesanti. Una classe che nonostante tutto ha dato un grande risultato: siamo stati ordinati in una ventina e nessuno di noi ha lasciato il sacerdozio. Di quella classe 'irrequieta' oggi si contano due Vescovi e un Cardinale, diciamo che questi sono i frutti più 'visibili', poi ci sono quelli legati al ministero di ciascuno nel proprio cammino. Per me ci sono stati due percorsi completamente differenti: i primi 15 anni in Brasile e poi in diocesi parroco a S. Sabino e S. Agostino, anche vice direttore di 'Presenza', ora vicario a Passatempo, non lasciando mai l'attenzione al

progetto per la terra di missione in Brasile.

Don Tarcisio Pettinari

Il mio ministero è stato costellato dalla sofferenza; appena ordinato sacerdote feci 4 anni a Posatora (1965-1969) facendo lì, come vice parroco, l'esperienza del Tambroni e del Geriatrico a contatto con la sofferenza e la solitudine degli anziani e poi tre anni a Collemarino (1969-1972) vivendo l'esperienza del sisma e poi il 10 giugno 1972 parroco a Polverigi rimanendovi per 43 anni. Guardando l'elenco dei sacerdoti della Parrocchia ho notato (dal 1500) che nessuno

invece mi mandarono a Cremona per sei anni come direttore spirituale e aiuto economico; poi finalmente sono andato in Congo e lì è stata una cosa stupenda, è stata una lezione profonda di fede. Vai giù con l'idea di fare tante cose (predicare, convertire...), ma poi fai la scoperta straordinaria: la fede di quella gente, una fede vera, sorprendente, capace di far fare tantissimi chilometri solo per confessarsi... In Congo ero in una zona di guerra a Kiwu, poi il Signore ha voluto diversamente, mi sono ammalato e sono stato trasferito a Parma, nella casa madre dei saveriani, per 25

**I sette sacerdoti concelebrianti**

ha superato i 41 anni e quindi ho battuto... il record. Tutte le esperienze sono state positive fatta eccezione per il mio intervento che mi ha costretto a 117 giorni continuati in ospedale e nonostante ciò sono ancora qui! Prima Tettamanzi, poi Fistorazzi ed ora Menichelli mi hanno invitato a tener duro, anche se "io tengo duro, ma si sgonfiano... le ruote...!", sempre con l'aiuto del Signore che deciderà Lui.

Padre Giuseppe Bardelli

Una figura che ho presente sempre, era il padre che insegnava diritto canonico, un giovanissimo, morto poi a 39 anni; era di una bontà e intelligenza stupenda, sapeva dialogare con gli alunni, non ha mai scartato nessuno, dialogava concretamente con noi teologi, quante volte mi ha incoraggiato con semplicità, come un padre verso i propri figli! Altre figure imponenti per la mia persona è stato il padre Ghezzi mio direttore spirituale, padre Mainini ed altre figure indimenticabili; anche tra noi ragazzi eravamo molto legati, una classe unita. Sei mesi dopo la mia ordinazione è morto il mio papà, dovevo andare in missione,

anni come economo. Lasciare la missione è stata una grande sofferenza che ancora oggi sento nel profondo del mio cuore. Per 6 anni come superiore, a S. Pietro in Vincoli a Ravenna dove c'era un rapporto molto stretto con i parroci con la guida dei Vescovi Zarri e l'attuale Lino Pizzi, ora come vice rettore ed economo sono da 7 anni nella comunità di Ancona.

Don Dino Albanesi

(nato a Filottrano 23/9/1941 Parrocchia SS. Cosma e Damiano) Subito dopo essere stato consacrato sacerdote è cooperatore parrocchiale a Polverigi, successivamente a Torrette e poi a S. Paolo, nel 1980 parroco a Camerata Picena, quindi vice parroco nella parrocchia della SS. Annunziata, dove attualmente è operativa la Caritas Diocesana, nel 1983 gli viene assegnata la parrocchia del Sacro Cuore di Passo Varano, infine quella di S. Biagio a Massignano. Nel 1998 è assistente ecclesiale dell'Agesci della zona di Ancona, nel 2007 ricopre la responsabilità delle Confraternite e Pie Unioni. Attualmente collabora nella Parrocchia dei SS. Cosma e Damiano.

R. V.

**Don Carlo con Papa Francesco****ANCONA - INTERVENTI SULLE STRADE****LA MAPPA DEI LAVORI**

Come abbiamo scritto nella rubrica "gli scarabocchi" pubblichiamo gli interventi sulle strade deliberati dal Consiglio Comunale di Ancona. Ogni cittadino sarà sentinella per il rispetto del piano.

L'assessore alle manutenzioni Stefano Foresi, ha reso noto il piano di interventi per la sistemazione delle strade cittadine. I lavori che partiranno entro l'estate ed alcuni già a luglio, riguardano:

un primo intervento € 690.000,00 riguardante la bonifica dei sottofondi stradali, la fresatura e l'asfaltatura oltre al rifacimento dei marciapiedi interessa le seguenti vie: via Cardeto (parte); via Maratta (parte), via Veneto (parte), via Circonvallazione (parte), via Della Pergola (parte); via Martiri della Resistenza (marciapiedi); via de Gasperi (marciapiedi).

Un secondo intervento € 670.000,00 riguardante la bonifica dei sottofondi stradali, la fresatura e l'asfaltatura di via Manzoni (parte); via Montagnola (parte); via della Marina; via Tavernelle (parte); Cameranesse (parte).

Un terzo intervento € 640.000,00 riguardante la bonifica dei sottofondi stradali, la

fresatura e l'asfaltatura di via Allende, via Breccie Bianche (parte), via Flavia (parte), via Pinocchio (parte), via Pontelungo (parte)".

Un quarto intervento strade esterne € 200.000, dedicato alle vie di collegamento con le frazioni, riguardante la bonifica dei sottofondi stradali con la formazione di gabbionate, le cunette laterali, la fresatura e l'asfaltatura per Via Paoletto (Paterno), via della Gradina, via di Massignano, via del Fornetto.

Inoltre previsti lavori per la creazione di un **percorso pedonale su via Passo Varano** per 130.000 euro; l'intervento su strade esterne con fondi neve regionali € 280.000 per via di Varano, via di Candia verso l'Aspio, via degli Angeli di Varano verso Varano. Infine l'intervento su giunti stradali asse Nord-Sud per 450.000 euro e la messa a norma di parte del guard-rail asse Nord-Sud per 200.000 euro.

"Questo piano, che attueremo da luglio in poi con diverse ditte che lavoreranno in contemporanea in più punti della città, fa parte del più vasto piano triennale delle manutenzioni e che riguarderà gran parte della città" afferma l'assessore Stefano Foresi.

CASTELFIDARDO**APRE LA BRETELLA**

Cancellata l'odiosa scritta "Via dei corrotti" e sistemata la segnaletica è stata aperta al traffico la bretella in zona Acquaviva tra le vie Marx e Che Guevara. Vista con il senno di poi si potrebbe azzardare a dire che l'intero tratto di strada che parte dalla rotatoria "Garofoli" di villa Poticcio fino alla rotatoria "Somacis" di fine via Dante Alighieri non sia necessaria. Ma al tempo in cui fu progettata c'era

nuito.

E c'è un monito di Papa Francesco con la sua ultima Enciclica: «Laudato si', mi' Signore», cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et

**La bretella aperta con l'odiosa scritta cancellata**

un congestionamento del traffico merci all'incrocio dell'Acqua Viva, prima della realizzazione della rotatoria, con notevoli rallentamenti. Oggi con molte aziende che, per effetto della crisi, hanno chiuso i battenti, il traffico scorre più o meno bene. La nuova viabilità ha sottratto ancora terreno agricolo ed ha tagliato due terreni creando difficoltà nella loro coltivazione. Resta irrisolto il vero grande problema della viabilità della zona industriale Squartabue, ma anche qui il traffico è dimi-

produce diversi frutti con coloriti fiori et herba».

Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi".

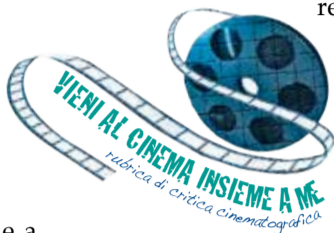


"TOMORROWLAND"

(USA, 2015)

regia di Brad Bird, con Britt Robertson, George Clooney, Hugh Laurie, Raffey Cassidy

La storia si alterna tra diversi momenti storici e luoghi differenti: comincia nella New York dell'Esposizione Universale degli anni Sessanta, dove il piccolo Frank Walker (che da adulto sarà George Clooney) vuole a tutti i costi mostrare alla comunità scientifica una sua rivoluzionaria invenzione e si sposta poi nella Cape Canaveral dei giorni nostri, dove l'adolescente Casey Newton (Britt Robertson) - innamorata delle stelle - riesce ad accedere - grazie ad una prodigiosa spilletta ed a Athena (Raffey Cassidy), una ragazzina androide - a Tomorrowland, un mondo futuro collocato in una dimensione alternativa dove si sono concretizzati tutti i sogni di progresso dell'umanità, ma che solo pochi si meritano. "Tomorrowland" è la perfetta risposta al prevalere della fantascienza distopica e alla rassegnazione disperante che hanno prevalso nei pessimistici anni Dieci. Un'occasione che la Disney, produttrice del film, non poteva lasciarsi scappare: instillare un po' del suo incrollabile ottimismo in un'epoca in cui lo spazio, l'esplorazione e i sogni in generale sembrano abbandonati come oggetti da museo. Ma la regia del film appartiene al celebrato Brad Bird ("Ratatouille", "Il gigante di ferro", "Gli incredibili"), allevato fino ad ora negli Studi Pixar ed ecco così che tematiche ricor-



renti nella compagnia acquisita e resa indipendente da Steve Jobs sono rintracciabili anche in

"Tomorrowland", come l'esaltazione dei valori dell'identità e dell'amicizia, la descrizione dei passaggi cruciali della crescita, l'apologia della diversità e della fede in se stessi. A tutto ciò va aggiunta una prospettiva quasi cyberpunk, forse dovuta al sceneggiatore Damon Lindelof (autore dello script della seguitissima serie televisiva "Lost") che esprime chiaramente la sua preferenza per un futuro ad alto tasso di innovazione tecnologica in cui la nascita di nuovi orizzonti percettivi ed esperienziali sembra essere inevitabile. C'erano insomma tutte le premesse per uno spettacolo magico, di alto valore tecnico ed espressivo. Tuttavia, a causa dell'incapacità di Bird di gestire bene i nodi della trama, confusa ed a tratti irritante, quello a cui assistiamo è un innocuo passatempo per tutta la famiglia, per di più guastato da poco comprensibili spiegazioni pseudo scientifiche e da un buonismo stucchevole e completamente fine a se stesso, nel quale i personaggi annaspiano ed affondano, puri stereotipi, anime morte senza alcuna possibilità di evoluzione - involuzione. Marco Marinelli marco.marinelli397@virgilio.it



LASCIARE APERTO UNO SPIRAGLIO

In una società in cui la famiglia rischia di non essere più considerata una risorsa ci è sembrato opportuno aprire una rubrica da affidare a due professioniste: l'Avvocato Giorgia Camerata la Consulente Familiare Giordana Camerata. Consapevoli che la fine di un matrimonio è uno degli eventi più angoscianti della vita, accompagnato da incertezze e dubbi, in particolare nelle fasi iniziali, quando non si sa ancora a chi rivolgersi per avere dei suggerimenti e per capire, soprattutto, se la relazione sia giunta al capolinea.

In questa rubrica proporremo argomenti legati al tema della separazione dei coniugi, con lo scopo di fornire strumenti utili a supportare le Famiglie in questa delicata situazione, sia dal punto di vista pratico-legale, sia da quello educativo-relazionale. Non solo i coniugi ma anche i figli e i familiari più vicini sono, infatti, coinvolti, durante una separazione, in situazioni fortemente stressanti, che possono essere affrontate con una vasta gamma di atteggiamenti, dall'opposizione, al silenzio, dallo stato depressivo a quello eccitatorio, ma che hanno tutti un comune denominatore, la richiesta di aiuto.

Cominciamo con il dire, che quando si è in crisi, si litiga e non ci si comprende più; ma il punto non è mai stabilire chi ha torto o chi ragione, quanto uscire dall'impasse, modificare ciò che non funziona più

nel rapporto, rinnovarlo.

Quando il progetto di vita comune viene meno, quando la separazione diventa (o appare) inevitabile, sarà come subire un lutto e non basterà allontanarsi fisicamente per cancellare il legame; occorrerà affrontare le tensioni, ridefinire i rapporti familiari e amicali, fronteggiare problemi economici, legali e burocratici prima sconosciuti, in un lungo e complesso percorso che può mettere a dura prova la propria identità.

Questo cocktail di emozioni e nuove difficoltà viene spesso mal gestito, la comunicazione si interrompe e inizia una logorante e infruttuosa guerra, governata dalla rabbia e dal risentimento.

Le coppie in crisi e le famiglie in generale hanno, oggi più che mai, bisogno di tornare a parlarsi, per cercare di superare i problemi che le affliggono ed evitare che questi, con il tempo e con la mancanza di comunicazione, scatenino tali guerre.

Ciò che desideriamo è che questa rubrica divenga un momento di riflessione e di condivisione invitando voi lettori a scriverci, anche in maniera anonima, raccontandoci le vostre storie e le tante emozioni. Nel prossimo articolo parleremo proprio delle fasi iniziali: Ci amiamo ancora? Ci lasciamo?

Giorgia e Giordana Camerata giocame@libero.it

Il cammino dell'Ecumenismo (3)



L'assemblea di Edimburgo aveva dato impulso a nuove iniziative. Già alla conclusione dei suoi lavori il vescovo episcopaliano statunitense Charles Henry Brent (1862-1929) dichiarava: "Durante i giorni scorsi una nuova visione ci ha avvolti. Ma quando Dio ci dà una visione, ci indica anche una nuova responsabilità, e voi e io, lasciando questa assemblea, ce ne andiamo con un nuovo dovere da compiere". Matura così in lui l'idea di convocare una nuova assemblea, che affronti le questioni dottrinali intenzionalmente escluse da quella di Edimburgo.

La Convenzione generale della sua Chiesa, la Chiesa episcopale protestante degli Stati Uniti, decide di costituire una commissione incaricata di preparare una conferenza a cui siano invitate a partecipare "tutte le confessioni cristiane presenti nel mondo, le quali confessano nostro Signore Gesù Cristo, Dio e Salvatore", per esaminare insieme "le questioni di fede e di costituzione". Fede e Costituzione (Faith and Order) è il nome assunto dal movimento che ne nasce. Fede: richiama la necessità dell'unità, recuperando una comune confessione di fede. Costituzione: esprime l'esigenza dell'unione, recuperando una struttura ecclesiastica comune. L'iniziativa si proponeva di

coinvolgere tutte le Chiese cristiane, dunque anche le ortodosse e la cattolica, e mirava ad esporre e chiarire le differenti dottrine delle Chiese senza sottoporle a discussione. Lo scoppio della prima guerra mondiale interrompe il progredire dell'impresa. Riprenderà a muoversi dopo la fine della guerra, giungendo in porto solo nel 1927. Dopo i tragici eventi della prima guerra mondiale si avverte, specialmente in Europa, la necessità di garantire un rapporto nuovo tra le varie denominazioni cristiane ed anche tra le varie religioni.

Si sviluppa un altro movimento, promosso dal vescovo luterano di Uppsala Nathan Söderblom (1866-1931), che non mira ad affrontare le divergenze dottrinali tra le Chiese, ma a suscitare un impegno comune dei cristiani sul piano etico, sociale, politico, per la pace e la giustizia nel mondo. Il movimento si denominerà Vita e Azione (Life and Work) ed è l'espressione dell'anima pragmatica dell'ecumenismo, sulla base del motto "la dottrina divide, il servizio (o: l'azione) unisce".

Organizzato, parteciparono oltre 600 delegati, in rappresentanza di 31 denominazioni ecclesiali e di 37 paesi, in maggioranza protestanti, ma con la presenza di un 10% di ortodossi. (continua)

Simonetta Pirani



SHALOM
editrice

Casa editrice
cattolica e mariana
al servizio della diffusione
della Parola di Dio

Un pensiero al giorno con Montfort



€ 7,00
pagg. 432
cod. 8714

Un libro che si gusta piano piano e che ti accompagnerà lungo un intero anno.

Ogni giorno san Luigi avrà una parola buona per te, che desideri vivere nella gioia, nella pace, nell'amore.

Le sue parole saranno delle piccole luci che illumineranno anche la giornata più nuvolosa!

SCONTO
15%

www.editriceshalom.it oppure 800 03 04 05

FILOTTRANO**SERENELLA ANTONIAZZI HA RACCONTATO QUESTI TEMPI DURI**

“Scusatemi, faccio molta fatica perché si parla delle mie cose private, ma va fatto. Per necessità e per dignità”. Sembrava di star ascoltando una confidenza, qualcosa di personale che non si racconterebbe a chiunque. Eppure piazza Dante era piena di gente sabato 20 giugno, a Filottrano: in occasione della festa della dedizione della parrocchia a S. Maria Assunta, Serenella Antoniazzi, piccola imprenditrice della provincia di Venezia, ha raccontato la sua esperienza – dalla crisi economica all’orlo del fallimento, raccolta nel libro *Io non voglio fallire*, edito da Nuova Dimensione – in modo così intimo e sincero, da far sentire i presenti come custodi di una storia “di famiglia”. E, in effetti, il libro che Serenella va presentando in tutta Italia (tra le prossime date anche l’Università Cattolica di Milano) è anche la storia di una famiglia: quella dell’autrice, moglie e madre oltre che imprenditrice, e quella della AGA, l’azienda di levigatura nata nel 1972 e che impiega circa dieci dipendenti.

I fatti sono quelli di tante altre piccole aziende: prima la crisi dell’edilizia, a valanga quella del mobile. Il cliente principale dell’AGA (la “grande azienda”) inizia a posticipare sempre di più pagamenti finché, dopo aver persino minacciato di togliere le commesse, non si fa più trovare. A Natale del 2012 Se-

renella non riesce più a pagare gli stipendi; il primo marzo il suo cliente firma il concordato fallimentare e per l’AGA non c’è più speranza di riavere il credito. Dopo aver dato fondo a tutti i risparmi di famiglia, iniziano i debiti con Equitalia

vata; quando in banca le tirano una banconota da dieci euro per comprarsi una tanica di benzina, perché darsi fuoco è l’unica strada che le è rimasta, le dice il direttore. E quando in autostrada, tornando a casa, si slaccia la cintura di sicurezza e



e arriva perfino un’accusa di appropriazione indebita per non aver pagato i contributi ai dipendenti per alcuni mesi. Poi alla Caritas a prendere i pacchi, di mattina presto per non farsi vedere. E dai proprietari delle case dei suoi dipendenti, a spiegare che se non pagavano era per colpa sua, che dovevano avere pazienza. “L’ora più buia”, come scrive nel libro, è quando vengono bloccate le carte di credito della famiglia; quando Serenella va a bussare alla porta dei debitori e viene minacciata con una denuncia per violazione di proprietà pri-

aspetta che le venga incontro un camion straniero per sterzare e buttarci contro. È la famiglia a salvarla: squilla il cellulare e la voce amica le fa venire in mente che lei è una madre, una moglie, una sorella, un’amica. Nella sua vita esistono dei legami che niente potrà spezzare, né la crisi né la disperazione. E parla di suo marito - lo guarda tra i presenti quando ricorda gli episodi più difficili della sua storia - lo ringrazia per essersi preso cura della famiglia, per aver custodito la loro coppia. Racconta di suo figlio, verso cui si sente in colpa perché “per

via del lavoro a lui è stato tolto tanto, anche se grazie a quello stesso lavoro sono nati altri figli in AGA”; un ragazzo orgoglioso di non essere “il figlio di un vinto” ma di una donna che lotta. Poi ci sono le amiche benestanti, sempre presenti senza farle pesare niente, che le regalano borse firmate che Serenella ha vergogna di indossare nel suo paese “perché poi pensano che l’azienda va a rotoli mentre io compro le cose costose”, quando invece la fanno sentire solo un po’ più leggera: “non è vero che i soldi non fanno la felicità. Certo non la comprano, ma danno quella sicurezza che serve ad una famiglia per vivere serena”. Infine la fede: con la disperazione, cresceva anche il bisogno di affidare i suoi cari a Dio, perché così “pur nella paura, mi sentivo più sicura”. Sono questi legami a darle la forza di lottare. Serenella organizza una class action con altri creditori, parte la denuncia contro il debitore e c’è il riconoscimento di truffa e bancarotta fraudolenta aggravata dai fallimenti conseguenti. Inizia anche la lotta per una rateizzazione più equa del debito con Equitalia e per l’accesso alla legge 388/2000 (“per la riduzione delle sanzioni civili nel caso in cui il mancato o ritardato pagamento dei contributi sia dovuto a fatto doloso del terzo”).

“Dopo una vita di lavoro ti viene portato via tutto quello che

hai, all’improvviso. Io mi sento derubata - dice Serenella. Ma è anche vero che in questa crisi abbiamo tutti la nostra responsabilità. Noi artigiani abbiamo pensato solo al lavoro, delegando tutto il resto. Mi sono sentita un’infame nei confronti dei miei dipendenti e per questo ho cercato un rapporto nuovo con loro, più rispettoso. Così sono rimasti in AGA, nonostante le difficoltà”. Oggi l’azienda tira il fiato, ma l’incertezza resta tanta e Serenella chiede a Dio “la forza per portare avanti questa lotta, non per me - perché il progresso dell’AGA non potrò mai sanarlo - ma per i tanti che si trovano in questa situazione”. “Ecco, io ho fatto questo, fino ad ora”, conclude. Viene da sorridere sentendolo dire da questa donna minuta - potrebbe essere la nostra vicina di casa o nostra sorella - perché chi ascolta ha capito che la sua battaglia è così vera e sofferta, da lasciare gli occhi lucidissimi. E perché è la lotta quotidiana di tantissimi di noi: senza lieto fine e con tanta fatica, ripagata da un filo di speranza.

Serenella Antoniazzi, Elisa Cozzarini, *Io non voglio fallire. Un’imprenditrice in lotta per salvare la propria azienda*, nuova dimensione, 2015

www.facebook.com/iononvoglioallire

Anna Bertini

La PARROCCHIA S. MARIA A NAZARETH
AGUGLIANO

PRESENTA.....

21

MARTEDÌ
LUGLIO 2015
ORE 17.00

CASTELDEMILIO
(PIAZZA UMBERTO I°)

STILE DI VITA DI UN PARROCO
DON UMBERTO NOVELLI



PROGRAMMA:

ORE 17:00 SANTA MESSA
ORE 18:00 PRESENTAZIONE DEL LIBRO
A CURA DI MARINO CESARONI
DIRETTORE PRESENZA

INTERVERRANNO:

PROFESSORESSA PAOLINA ROMITI
CARDINALE EDOARDO MENICHELLI

THOMAS BRACONI
SINDACO DI AGUGLIANO

PAOLO TITTARELLI
SINDACO DI CAMERATA PICENA

LA CITTADINANZA È INVITATA



**FINALMENTE
UNA BANCA
CHE SI FIDA
DI ME**

**CON IL PROGETTO
DI MICROCREDITO
ETICO-SOCIALE
NOI CI SIAMO!**

cisiamobcc.it
Banca di Filottrano

**LA NOSTRA BANCA
È DIFFERENTE**

in collaborazione
**Caritas Diocesana
di Ancona-Osimo**

Primo Incontro dei delegati marchigiani al Convegno di Firenze 2015

RICREARE IL SENSO DELLA COMUNITÀ E AFFERMARE UN'AUTENTICA SOLIDARIETÀ SOCIALE

Il primo dei due previsti incontri dei delegati delle 13 diocesi delle Marche al 5° Convegno nazionale ecclesiale di Firenze 2015 ha avuto luogo presso la Domus "Stella Maris" di Colle Ameno di Ancona. All'appuntamento convocato per riflettere e confrontarsi sulla Traccia predisposta dal Comitato preparatorio sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" hanno preso parte anche i membri del Servizio per l'attuazione del 2° Convegno Ecclesiale Marchigiano (SeRAC), della Commissione regionale per il laicato, della Consulta regionale di Associazioni e Movimenti e dell'Ufficio Regionale per la Famiglia.

L'Arcivescovo di Ancona-Osimo e presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana, il Car-

dinale Edoardo Menichelli, nel porgere il suo saluto ai partecipanti ha auspicato di avvicinarsi al grande evento di novembre camminando insieme, con discernimento comunitario in piena e fraterna comunione, fidandoci della potenza dello Spirito Santo; dovrà essere un evento di preghiera, di ascolto e di confronto: è sul campo che vanno colte e interpretate le attese del popolo cristiano alla ricerca di un nuovo umanesimo che dia una risposta alla crisi antropologica. Occorre farlo tenendo conto dei linguaggi dell'oggi, compreso quello della tecnica e della comunicazione sociale, ma integrandoli con quelli dell'arte, della bellezza e della liturgia. La speranza è di rintracciare strade che conducano tutti a convergere

in Cristo, che è il fulcro del nuovo umanesimo.

Il Vescovo di Camerino-San Severino mons. Francesco Giovanni Brugnaro, delegato dalla CEM a guidare il percorso partecipativo verso Firenze, ha poi svolto una meditazione sulla cosiddetta Giornata di Cafarna del Vangelo di Marco (1,21-34), un'icona biblica significativa per comprendere la fedeltà di Dio. L'insegnamento di Gesù provoca lo stupore meravigliato degli abitanti di Cafarna che non comprendono l'autorità con cui Egli parla e insegna, autorità riconosciuta e temuta anche dai demoni. L'evangelista - ha sottolineato mons. Brugnaro - ci racconta un esorcismo, la cacciata di un demone, che rappresenta la grande lotta contro l'avversario dell'uomo e di Dio. Gesù è venuto per lottare in favore dell'uomo, per umanizzarlo restituendogli libertà. Marco ci fa riconoscere (anche con l'uso di verbi significativi per il convegno) la nuova e autentica prossimità di Dio: Gesù esce dalla sinagoga, entra nella casa di Simone, ascolta la richiesta a favore della suocera malata e le ridà la salute. Abitando nella casa di Simone, Gesù risana la suocera; farla alzare (movimento che evidenzia il passaggio da una situazione d'impotenza alla possibilità di riprendere il cammino) è un gesto che evoca la risurrezione e un segno che anticipa la vittoria sulla morte (trasfigurazione). La guarigione è finalizzata al servizio: liberati dal male, siamo liberi per il bene che è servire e amare. Compare poi una folla di uomini e di donne che si accalcano alla porta (limite tra dentro e fuori) della casa di Simone mentre Gesù "guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni". È il volto di Dio che incontra l'uomo che soffre, bisognoso di salvezza, di guarigione, di liberazione. La porta della casa umile e povera di Simone può essere colta come simbolo della Chiesa, luogo di mediazione dell'incontro di Gesù con ogni uomo che ha necessità di essere guarito.

Il prof. Sergio Belardinelli, docente di sociologia presso l'Università di Bologna, impegnato nella diocesi di Fano e componente della giunta nazionale incaricata di preparare il convegno di novembre, ha poi illustrato il senso della Traccia e introdotto il lavoro dei cinque gruppi, uno per ogni verbo suggerito (Uscire, Annunciare, Abitare, Educare, Trasfigurare). La Traccia - ha chiarito il relatore - non è un documento ma l'indicazione di una strada dove ognuno può esercitare la sua creatività e il proprio discernimento. Quando Gesù parla come descritto dall'evangelista Marco costruisce comunità. Essere insieme

Azione Cattolica

MANDATO AGLI EDUCATORI

Come già lo scorso anno, domenica 28 giugno l'Azione Cattolica si è riunita a Marcelli per la messa del Mandato agli educatori dei campi scuola estivi. Il Vangelo racconta l'episodio dell'emorroissa e quello della figlia di Giairo, in cui Gesù vince la sofferenza e la morte. "Stiamo attenti a non credere che sia Dio a mandare disgrazie e morte nelle nostre vite, perché non è così - dice don Andrea Cesarini, assistente dell'associazione che ha celebrato l'eucaristia - In questa natura si nasce e si muore, ma ci sono diversi modi di morire. Se lo si fa con fede, come chiede Gesù alle donne che ha miracolato, è come se si fosse sempre vissuti in paradiso". Cose così lontane dalle sorridenti esperienze estive dei giovani di AC... "In tanti ragazzi che ci sono affidati ci sono segni di morte", dice don Andrea agli educatori presenti. "Alcuni vivono sofferenze più grandi delle nostre. Preghiamo perché, come per la bambina del Vangelo, il Signore possa entrare nelle loro "camere", nella loro intimità, e possa parlare al loro cuore. E che noi educatori possiamo essere il tramite con cui Dio si fa presente e vivo nella loro storia. I ragazzi che parteciperanno ai nostri campi hanno perso la capacità di vedere il loro futuro, proprio come se fossero morti dentro: hanno bisogno di noi per conoscere la speranza". Un vero e proprio "mandato", di cui non sottovalutare l'impegno e la portata spirituale. Dopo la messa, Massimiliano Bossio, presidente diocesano dell'AC, ha voluto salutare gli aderenti assegnando loro i "compiti per i campi scuola", sulla scia di un professore (ormai famoso sui social network) che, prima ancora che insegnante si è fatto educatore dei suoi studenti.

1. Al mattino, anche una sola volta, andate a camminare in totale solitudine: guardate come riflette il sole e, pensando alle cose che più amate nella vita, sentitevi felici.
2. Cercate di usare tutte le cose vissute e imparate insieme quest'anno: più cose potete dire, più cose potete pensare; e più cose potete pensare, più siete liberi.
3. Pregate. Ma non perché dovete. Pregate perché se è vero che tutti i posti sono buoni per parlare con Dio, la magia di un campo scuola non è di tutti i giorni.
4. Cercate situazioni stimolanti e la compagnia di amici che vi arricchiscono, vi comprendono e vi apprezzano per quello che siete.
5. Se vi sentite tristi o spaventati, non vi preoccupate: anche un semplice cam-

po scuola, come tutte le cose meravigliose, mette in subbuglio l'anima. Provate a scrivere un diario per raccontare il vostro stato (a settembre, se vi va, ne leggeremo insieme).

6. Almeno una volta svegliatevi un po' prima e andate a vedere l'alba. Restate in silenzio e respirate. Chiudete gli occhi, grati.

7. Mettete al centro i ragazzi, i giovanissimi, i giovani. Sempre. Comunque. Dovunque. Specie chi vedete che fa fatica a relazionarsi, chi se ne sta spesso in disparte. Chi partecipa poco. Fate capire agli altri educatori, e agli altri ragazzi che non esistono ragazzi "fighi" e "sfigati". Siate gentili, divertenti, ma mai invadenti.

8. Ascoltate i nostri assistenti e costruite un rapporto sincero e autentico con loro. Con gentilezza dite quello che pensate. Capiteli, siate pazienti. Ci vogliono bene e ci apprezzano anche per i nostri errori. Noi facciamo lo stesso con loro.

9. Riguardate gli appunti presi durante la preparazione del campo: per ogni passaggio fatevi domande e rapportatele a quello che vi succede.

10. Siate allegri come il sole, indomabili come il mare.

11. Non dite parolacce, e siate sempre educatissimi e gentili.

12. Fate uno spuntino di mezzanotte con gli altri educatori.

13. Non utilizzate il gioco come "tappa buchi della giornata". Partecipate a tutti i giochi proposti. Non state seduti a guardare gli altri che giocano, a meno che non siate impossibilitati oppure notate che un ragazzo, per qualsiasi motivo, non ha la possibilità di partecipare al gioco. In questo caso sedetevi accanto a lui/lei.

14. Nelle giornate di sole o nelle notti calde, sognate come dov'è e potrà essere la vostra vita: anche durante il campo cercate la forza per non arrendervi mai, e fate di tutto per perseguire quel sogno.

15. Cantate, sempre. Anche se stonati.

16. Ballate. Senza vergogna. Il campo scuola è una danza, ed è sciocco non farne parte.

17. Cambiate frequentemente posto a tavola durante ogni pasto.

18. Trasmettete l'Azione Cattolica ai ragazzi e pure agli assistenti.

19. Mettetevi in gioco.

20. Divertitevi, siate contagiosi e siate testimoni della Gioia.

Il prossimo appuntamento per l'Azione Cattolica diocesana è il campo scuola che si terrà dal 4 al 6 settembre a Barcaglione di Falconara, dedicato a tutti - ma proprio tutti - gli educatori dell'associazione. A.B.



L'Agenda pastorale

Venerdì 17 luglio
POSATORA - ore 19,15 S. Messa - Fides Vita

Domenica 19 luglio
SIROLO - Asilo ore 19,00 S. Messa

Martedì 21 luglio
CASTEL D'EMILIO - ore 17,00 Santa Messa; ore 18,00 Presentazione del libro STILE DI VITA DI UN PARROCO: Don Umberto Novelli

Sabato 25 luglio
CROCETTE DI CASTELFIDARDO - ore 17,00 - S. Messa per i 500 anni della chiesa parrocchiale

Terza edizione 2015

Scigni Sacri Schiusi

Tesori tra arte e fede

Il progetto **Scigni Sacri Schiusi**, giunto alla terza edizione, vuole valorizzare il patrimonio storico, artistico e religioso dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo attraverso aperture serali di alcune chiese del territorio con letture delle più interessanti opere d'arte conservate e un accompagnamento musicale.

Venerdì 24 luglio, ore 21.15
Camerano, chiesa di S. Germano

Illustrazione delle opere presenti nella chiesa:
Ilaria Bastianelli collaboratrice del Museo Diocesano "Museo, Centro Ricercati" di Ancona

Intervento musicale: Liceo Musicale "Rinoldini" di Ancona
Allievi della prof.ssa Lucia Galli, classe di organo
Direttore artistica prof.ssa Claudia Carletti

Iniziativa a ingresso libero

Le offerte eventualmente raccolte serviranno alla cura e al mantenimento dei beni storico-artistici diocesani

REGIONE MARCHE    

L'Avvocato Emanuele di Biagio (cell. 338 4098398) Patrono stabile, sarà presente negli uffici del Consultorio familiare in piazza Santa Maria della Piazza, 4 tel. 071/204148 nei giorni di mercoledì, 23 settembre, 14 ottobre, 18 novembre e 9 dicembre. Tribunale Ecclesiastico t. 0734/225013

agli altri è la nostra natura costitutiva. I delegati al Convegno di Firenze devono sentirsi della comunità. Gesù è la chiave del nuovo umanesimo, non teorico, ma che sa farsi prassi, che vede i bisogni dell'uomo e si ferma per sanare e guarire.

I cinque verbi della Traccia vanno letti all'interno dell'intero contesto del documento preparatorio di cui i verbi sono solo la parte finale. Occorre avere consapevolezza della realtà in cui oggi siamo coinvolti e di accettare le grandi sfide della modernità, senza complessi, consapevoli che i cattolici hanno qualcosa da dire a tutti i livelli di fronte ai problemi drammatici posti dalla realtà sociale. A fronte di un sostanziale dissolvimento

dell'idea stessa di comunità la Chiesa deve rilanciare questa prospettiva vivendola prima di tutto essa stessa al suo interno. Solo una comunità evangelizzatrice riesce a raccogliere le sfide del tempo presente e ad offrire risposte concrete ponendo come paradigma quello dell'amore il quale costituisce l'elemento fondante dell'umanesimo di Gesù. L'altro va accolto affinché io possa arricchirmi della sua storia ed esperienza. Il "diverso è una opportunità, è un elemento di crescita della nostra fede e della nostra civiltà.

Il 2° incontro dei delegati marchigiani al Convegno di Firenze si svolgerà sabato 26 settembre 2015 a Loreto.

Sauro Brandoni



 **CAPOGROSSI**
DAL 1968
ASSICURAZIONI 

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

FESTA dei CINQUECENTO

24 - 25 - 26 LUGLIO

CROCETTE DI CASTELFIDARDO

evento patrocinato dal Comune di Castelfidardo

1515-2015
500

SEGUICI SU
www.lecrocette.com
Crocette 500

venerdì 24 LUGLIO
20:00 - Apertura **SNACK BAR** e piatto tipico "di una volta"
21:30 - Spettacolo artistico musicale con i **FORJESUS**

sabato 25 LUGLIO
RICORRENZA STORICA DEI 500 ANNI, dal 25 luglio 1515:
17:00 - Inaugurazione della Mostra Fotografica "Crocette 500" e della Mostra Filatelica a tema
dalle 17:00 alle 21:00 - **ANNULLO POSTALE FILATELICO** presso i locali della Parrocchia a cura del Circolo Culturale Filatelico Numismatico "F. Matassoli" di Castelfidardo
17:30 - **SS. MESSA CELEBRATIVA GIUBILARE** presieduta da Sua Eminenza Cardinale Edoardo Menichelli Arcivescovo della Diocesi Ancona - Osimo
19:00 - Apertura **STANDS GASTRONOMICI**
21:15 - Spettacolo artistico musicale con la **FISORCHESTRA MARCHIGIANA**

domenica 26 LUGLIO
dalle 17:30 - **GIOCHI** di una volta, **SPETTACOLI** di giocolieri e di magia per **BAMBINI** e adulti
19:00 - Apertura **STANDS GASTRONOMICI**
21:15 - Gran concerto della **BANDA MUSICALE** cittadina, con la partecipazione del noto artista locale **VALENTINO LORENZETTI** alla fisarmonica

Servizio di Snack Bar durante le varie manifestazioni

PROGRAMMA:

tecnoStampa pignogrup
BCC Banca di Filottrano

AREA SVILUPPO

con il contributo di  con il patrocinio di  

CSV Marche
Centro Servizi per il Volontariato

PREMIO VOLONTARIATO & IMPRESE 2015

Le migliori partnership tra profit e volontariato

Un bando di concorso promosso dal CSV Marche - Centro Servizi per il Volontariato, per valorizzare progetti e iniziative di collaborazione tra organizzazioni di volontariato, imprese e associazioni di categoria realizzati nel 2014 sul territorio della regione Marche.

In palio: un buono del valore di € 1.000 per l'associazione per l'acquisto di beni strumentali e un'opera d'arte per l'azienda/associazione di categoria partner donata dal Liceo Artistico "E. Mannucci" di Ancona.

Il CSV si farà inoltre carico di promuovere l'esperienza vincitrice attraverso i propri canali di informazione e comunicazione: attività di ufficio stampa, sito internet, newsletter settimanale "Volontariato Marche News", social network e periodico d'informazione sociale "V-Dossier".

Bando integrale e modulistica di partecipazione, su www.csv.marche.it sezione Promozione/Volontariato & Imprese

Scadenza iscrizioni: 30 luglio 2015

info:
N. Verde 800651212 (int.6)
sviluppo@csv.marche.it

www.csv.marche.it

In occasione delle celebrazioni per il 500° ANNIVERSARIO della prima Chiesa a CROCETTE di Castelfidardo

SPECIALE ANNULLO FILATELICO

a cura del Circolo Culturale Filatelico Numismatico "F. Matassoli" Castelfidardo

Sabato
25 Luglio 2015
dalle 17,00 alle 21,00
presso i locali della parrocchia
CROCETTE



ING. **RAVAJOLI** dal 1905

progettare
costruire
emozionare

pavimenti
rivestimenti
arredobagno
infissi
cucine

Ditta Ing. A. Ravajoli sas
ANCONA | Piazzale Loreto, 34
info: 071.894226
www.ravajoli.it | email: info@ravajoli.it

anche SU 

